

CI.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 1° APRILE 1954

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **TARGETTI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **MACRELLI**

INDICE

	PAG.
Congedo	6637
Comunicazioni del Presidente	6663
Disegni di legge:	
(<i>Approvazione da parte di Commissione in sede legislativa</i>)	6639
(<i>Deferimento a Commissioni</i>)	6637
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	6639
Disegni di legge (Seguito della discussione):	
Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1954-55. (639 e 639-bis); Stato di pre- visione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1954- 1955. (640); Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario 1954-55. (646)	6643
PRESIDENTE	6643, 6648, 6652, 6663
MAGLIETTA	6643
TESSITORI, <i>Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica</i>	6654
ANGIOY	6655
SCOTTI FRANCESCO	6663
Proposte di legge:	
(<i>Annunzio</i>)	6639
(<i>Deferimento a Commissioni</i>)	6637
(<i>Trasmissione dal Senato</i>)	6639
Proposte di legge (Svolgimento):	
PRESIDENTE	6639
LOZZA	6640
SCAGLIA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>	6641, 6643

	PAG.
BONOMI	6641
ARCAINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	6642
TROISI	6642
Interrogazioni (Annunzio)	6663

La seduta comincia alle 16.

LONGONI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Scarascia.

(È concesso).

**Deferimento a Commissioni
di disegni e di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta in precedenti sedute, ritengo che i seguenti disegni e proposte di legge possano essere deferiti all'esame e all'approvazione delle sottordinate Commissioni, in sede legislativa:

alla I Commissione (Interni):

« Modificazioni all'ordinamento dell'Ente nazionale per la protezione degli animali » (Approvato dalla I Commissione permanente del Senato) (739) (Con parere della IV Commissione);

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1954

alla II Commissione (Esteri):

« Modifica dell'articolo 2 della legge 1° agosto 1949, n. 770, concernente la destinazione all'estero del personale d'ordine del Ministero degli affari esteri » (*Approvato dalla III Commissione permanente del Senato*) (737) (*Con parere della I Commissione*);

alla III Commissione (Giustizia):

MARZANO ed altri: « Sospensiva dell'articolo 200 dell'ordinamento giudiziario 30 gennaio 1941, n. 41 » (732);

alla IV Commissione (Finanze e tesoro):

CACCIATORE: « Esonero da ogni spesa e tassa per i giudizi di lavoro » (35) (*Con parere della XI e della III Commissione*);

« Esenzione a favore delle regioni, provincie, comuni ed enti di beneficenza, dai diritti e compensi di cui alla legge 17 luglio 1951, n. 575, e successive disposizioni legislative di proroga » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (718) (*Con parere della I Commissione*);

« Aumento del fondo speciale di riserva della "Sezione di credito fondiario del Banco di Sicilia" » (*Approvato dalla V Commissione permanente del Senato*) (719);

FOLCHI ed altri: « Concessione della 13ª mensilità a favore di invalidi di guerra di 1ª categoria » (517) (*Con parere della V Commissione*);

alla VI Commissione (Istruzione):

LOZZA e NATIA: « Reintegrazione delle maestre assistenti e di lavori donneschi nel ruolo B » (59) (*Con parere della I Commissione*);

« Elevazione della dotazione a favore della Società geografica italiana da lire 500.000 a lire 5.000.000 annue » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (733) (*Con parere della IV Commissione*);

« Concessione di un contributo annuo di lire 2.000.000 all'Università di Bologna per gli studi di speleologia cui attende l'Istituto di geologia dell'università medesima » (*Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato*) (734) (*Con parere della IV Commissione*);

« Norme sugli scrutini e gli esami nelle scuole secondarie e artistiche per l'anno scolastico 1953-54 » (745);

alla VII Commissione (Lavori pubblici):

BIANCHI CHIECO MARIA: « Modifica all'articolo 1 della legge 11 febbraio 1952, n. 78, con-

cernente l'assegnazione di case per senza tetto » (722) (*Con parere della IV Commissione*);

alla VIII Commissione (Trasporti):

« Regolazioni finanziarie per maggiori spese di trasporto del carbone durante il periodo bellico » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (728) (*Con parere della IV Commissione*);

« Autorizzazione della spesa di lire 10 milioni per provvedere all'arredamento delle stazioni marittime di Brindisi, Civitavecchia e Palermo » (*Approvato dalla VII Commissione permanente del Senato*) (729) (*Con parere della IV Commissione*);

alla IX Commissione (Agricoltura):

« Riapertura del termine per l'esercizio del diritto di opzione previsto dagli articoli 5 e 7 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 ottobre 1947, n. 1429, recante norme per il trattamento di quiescenza a favore del personale proveniente dalle ex cattedre ambulanti di agricoltura » (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (727),

« Autorizzazione della spesa di lire 35 milioni per provvedere — in base al decreto-legge 3 febbraio 1936, n. 246, modificato con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 14 febbraio 1947, n. 27 — alla concessione di un contributo straordinario a favore dell'Opera nazionale per i combattenti » (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (730) (*Con parere della IV Commissione*);

« Ulteriore proroga delle disposizioni per la esecuzione e il finanziamento dei lavori di ripristino delle opere pubbliche di bonifica danneggiate dalla guerra » (*Approvato dalla VIII Commissione permanente del Senato*) (731);

alla XI Commissione (Lavoro):

Senatori SANTERO e ZELIOLI LANZINI: « Disposizioni transitorie per i concorsi a posti di primario e di aiuto ospedalieri, di sovrintendente sanitario e di direttore sanitario » (*Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato*) (721) (*Con parere della I Commissione*);

« Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per la sua proposta l'onorevole Folchi, in sede di svolgimento, ha chiesto l'urgenza.

Se non vi sono obiezioni, rimane stabilito che l'urgenza è accordata.

(Così rimane stabilito).

Le seguenti altre proposte di legge sono, invece, deferite alle Commissioni sottoindicate, in sede referente:

alla IV Commissione (Finanze e tesoro):

FABRIANI ed altri: « Prolungamento da tre a cinque anni dei termini stabiliti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1947, n. 1598 » (299) *(Con parere della X Commissione);*

alla IX Commissione (Agricoltura):

FOLCHI: « Passaggio nei ruoli del personale d'ordine (gruppo C) del Corpo forestale dello Stato dei sottufficiali, delle guardie scelte e delle guardie forestali » (723) *(Con parere della I Commissione);*

alla X Commissione (Industria):

MACRELLI ed altri: « Finanziamenti speciali e sgravi di oneri sociali diretti a facilitare il riassorbimento del personale licenziato da stabilimenti industriali chiusi o "riconvertiti" » (521) *(Con parere della IV e della XI Commissione);*

alla XI Commissione (Lavoro):

PIERACCINI ed altri: « Estensione dell'assistenza sanitaria ai pensionati degli Enti locali » (735) *(Con parere della I Commissione).*

Trasmissione dal Senato di disegni e di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato ha trasmesso a questa Presidenza i seguenti provvedimenti:

Senatore SPALLINO: « Ricostituzione della pretura a Cantù » *(Approvata da quella II Commissione permanente)* (751);

« Miglioramenti delle prestazioni economiche dell'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali per i componenti lo stato maggiore della navigazione marittima e della pesca marittima » *(Approvato da quella X Commissione permanente)* (752).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilire se dovranno esservi esaminati in sede referente o legislativa.

Il Presidente del Senato ha inoltre trasmesso il disegno di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955 » *(Approvato da quel Consesso)* (753).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla Commissione competente.

Approvazione di disegni di legge da parte di Commissione in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di stamane in sede legislativa l'VIII Commissione (trasporti) ha approvato i seguenti provvedimenti:

« Concessione di esercizio della ferrovia metropolitana di Roma alla Società tramvie e ferrovie elettriche di Roma (S.T.E.F.E.R.) » (289);

« Modifiche all'articolo 119 del Codice della navigazione e all'articolo 242 del relativo Regolamento di esecuzione. (Età minima di ammissione dei fanciulli al lavoro marittimo) » (562).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa parlamentare:

dal deputato Cervone:

« Provvedimenti per l'attuazione dei piani di costruzione nei comuni danneggiati dalla guerra e per la costruzione di alloggi per senza tetto » (754);

da deputati Marilli, Calandrone Giacomo, Di Mauro, Giaccone, Gaudio e Andò:

« Provvedimenti a favore della città di Catania » (755).

Saranno stampate e distribuite. Poiché importano onere finanziario, ne sarà fissata in seguito — a norma dell'articolo 133 del regolamento — la data di svolgimento.

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di proposte di legge. La prima è quella degli onorevoli Lozza e Marchesi:

« Modificazioni al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 gennaio 1947, n. 457, per il riordinamento dei patronati scolastici ». (69).

L'onorevole Lozza ha facoltà di svolgerla.

LOZZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 24 gennaio 1947, n. 457, è il decreto istitutivo dei patronati scolastici. I patronati scolastici avevano avuto una storia gloriosa nella scuola e nel nostro paese. Furono assorbiti dall'Opera nazionale balilla, e poi dalla « Gil », e il decreto da me citato veniva a ricostituirli dopo la Liberazione. Il decreto citato non è mai stato ratificato e, in realtà, non è molto operante o è addirittura inoperante, particolarmente perché non riesce ad avere gli stanziamenti adeguati.

Durante la passata legislatura un gruppo di deputati appartenenti a tutti i settori presentò il 16 ottobre 1948 una proposta di legge di modificazione del decreto citato. La proposta venne approvata dalla VI Commissione Istruzione con il parere favorevole della IV Commissione, in sede referente. Avrebbe dovuto essere portata in discussione in aula, ma ciò non avvenne. Cosicché si chiuse la trascorsa legislatura senza affrontare in pieno il problema dei patronati scolastici per dare gli adeguamenti necessari per l'assistenza ai bambini delle scuole medie e delle scuole secondarie, particolarmente delle scuole secondarie di avviamento professionale, cioè ai ragazzi sino ai 14 anni di età.

Il fatto che il problema fosse esaminato dalle Commissioni VI e IV fece sì che il Ministero della pubblica istruzione in un capitolo del suo bilancio predisponesse uno stanziamento per il passato esercizio di 600 milioni, stanziamento che oggi ammonta a 700 milioni, quando in realtà occorrerebbero almeno 7 miliardi per dare un'assistenza appena sufficiente a 3 milioni di bimbi e ragazzi in età scolastica.

La nostra proposta di legge si ricollega ai precedenti dibattiti ed è basata su di una esigenza umana sentita, dalle associazioni dei patronati scolastici, nella scuola, nelle famiglie e nel paese.

Noi proponiamo solo alcune modificazioni al decreto n. 457; non abbiamo l'intenzione di risolvere tutto il problema e non ne abbiamo la presunzione. Difatti vedo all'ordine del giorno altre proposte: per esempio quella dell'attuale ministro della pubblica istruzione, Gaetano Martino, ed altri, che ha per titolo: « Provvedimenti a favore dell'assistenza scolastica », e si riferisce appunto ai patronati scolastici.

I patronati scolastici hanno molti compiti: hanno il compito dell'assistenza, hanno il compito della gestione delle colonie marine,

montane e fluviali; tali compiti dovrebbero essere lasciati ai patronati stessi; questi cioè non dovrebbero trovarsi in condizioni di delegare altri enti all'assistenza. Ai patronati dovrebbero andare anche tutti i beni dell'ex « Gil », che oggi sono in mano ad associazioni che dicono di fare dell'assistenza ma non sono associazioni come il patronato scolastico, che è per tutti gli italiani, che è per tutti coloro i quali sono in età scolastica, sino ai 14 anni.

La nostra proposta tratta particolarmente di due modificazioni: noi intendiamo far sì che nel consiglio direttivo del patronato scolastico l'amministrazione comunale abbia più larga rappresentanza di quella che ha attualmente, perché noi chiediamo alle amministrazioni comunali un sacrificio, forse un grande sacrificio (chiediamo di portare il contributo da due lire a cinquanta lire per abitante); grave sacrificio per la condizione in cui versano i bilanci comunali: e dunque il comune deve dirigere di più e deve avere maggiore partecipazione all'amministrazione dei patronati di quella che ha oggi. E, mentre il decreto istitutivo 24 gennaio 1947, n. 457, chiede i contributi sociali ai comuni, noi intendiamo che il contributo sia dato anche dallo Stato e vi sia almeno una legge istitutiva (e deve essere questa) del contributo, che deve essere portato nel bilancio della pubblica istruzione e nel bilancio dell'interno.

Mi si dirà che i patronati scolastici oggi vivono con molti cespiti. In realtà i cespiti sono molti, ma sono anche molto modesti: modesto è il cespite del bilancio della pubblica istruzione, modesto il cespite del bilancio dell'interno.

Per la provincia di Alessandria nell'esercizio 1953-54, mentre sono stati dati 3 milioni alla Commissione pontificia di assistenza e sono stati dati altri 3 milioni al C. I. F., al patronato scolastico è stato dato solo 1 milione e 900 mila lire, e per l'esercizio 1954-55 quel misero contributo è stato portato in questi giorni a 2 milioni e 165 mila lire.

Noi vorremmo stabilire con precisione quello che il Ministero dell'interno deve dare ai patronati, e qui nell'articolo 7 è stabilito che il contributo dello Stato dev'essere di cento lire per abitante, suddiviso negli stanziamenti del Ministero della pubblica istruzione e del Ministero dell'interno; e per il Ministero dell'interno vorremmo vedere — come esiste per il Ministero della pubblica istruzione — un capitolo preciso: patronati scolastici.

Io mi rivolgo ai colleghi di tutti i settori, che in questi anni hanno ascoltato la voce dei

relatori e dei ministri della pubblica istruzione nonchè dei relatori della VI Commissione sul bilancio della pubblica istruzione, e che hanno ascoltato gli interventi dei deputati di ogni settore. Da tutti si è chiesto di fare in modo che i patronati scolastici possano vivere, possano svolgere un'assistenza adeguata.

Facciamo in modo che i patronati possano avviarsi ad essere ciò che vuole l'articolo 34 della Costituzione. Noi intendiamo appunto con questa proposta di legge avviarci a tale adeguamento legislativo, ed è perciò che io ho la certezza che la Camera vorrà prenderla in considerazione. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SCAGLIA, Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Lozza e Marchesi.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

La seconda proposta di legge è quella di iniziativa degli onorevoli Bonomi, Truzzi, Franzo, Vetrone, Bucciarelli Ducci, Bernardetti, Boidi, Burato, Gatto, Gormi, Elfer, Lombardi Pietro, Mannuroni, Pugliese, Salizzoni, Semeraro Gabriele, Sodano, Graziosi, Fina, Monte, Ambrosio, Valsecchi, Marengli, Scalfaro, Chiarini, Riva, Longoni, De Marzi, Micheli, Cotellessa, Romano, Troisi, De' Cocci, Viale, Conci El sabetta, Jervolino Angelo Raffaele, Gozzi, Sorgi, Belotti, Zanoni, Bartole, De Meo, Amatucci, Farinet, Schiratti, Sargalli, Ferreri, Natali, Berloffia, Pennazzato, Scarascia, Buffone, Negrari, Cappi, Geremia, Facchin, Corona Giacomo, Petrucci, Cibotto, Turnaturi, Del Vescovo, Bolla, Perdonà, Sanzo, Mazza, Maxia, Russo, Marotta, Zaccagnini, De Capua, Folchi, Bona, Stella, Di Leo, Riccio, Driussi, Sampietro Umberto, Cavallaro Nicola, Galli, Spadola, Villa, Bertone, Sedati, Germani, Fabbri, Fabiani, Giglia, Panetti, Graudo, Angelini Armando, Baccelli, Iozzelli, Dazzi, Concetti, Tesauero, Aldisio e Franceschini Francesco:

« Estensione della pensione di invalidità e vecchiaia ai coltivatori diretti ». (252).

L'onorevole Bonomi ha facoltà di svolgerla.

BONOMI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge da me presentata, unitamente a un centinaio di altri deputati, tende a estendere ai coloni mezzadri, ai piccoli proprietari e agli affittuari la pensione di invalidità e vecchiaia, per rendere meno stridente il contrasto fra l'assistenza e la previdenza nel campo dell'agricoltura con quanto invece avviene nel campo delle altre attività produttive.

Nel 1953 in Italia per l'assistenza, la previdenza e gli assegni a 5.400.000 lavoratori del settore dell'industria, del commercio e del credito sono stati spesi 570 miliardi: cifra *pro capite* lire 84 mila. Nello stesso 1953, per l'assistenza, la previdenza e gli assegni a 13 milioni di lavoratori dell'agricoltura sono stati spesi 69 miliardi: cifra *pro capite* lire 4.800.

Ognuno può trarre le conclusioni da questa grave situazione. Nel campo dell'agricoltura noi abbiamo 8 milioni di lavoratori; di questi 4 milioni sono costituiti da coltivatori diretti, 1.800.000 circa da coloni e mezzadri e il rimanente è composto da salariati, braccianti e altre figure miste. Attualmente soltanto i salariati e i braccianti hanno, sia pure misera, una pensione di invalidità e vecchiaia. Nel campo dei coloni e dei mezzadri abbiamo soltanto una limitata assistenza malattia; per i coltivatori diretti, i piccoli proprietari e gli affittuari abbiamo esclusivamente l'assicurazione infortuni, niente assicurazione malattie, niente pensioni di vecchiaia. Già dal lontano 1919 nella legge per le assicurazioni obbligatorie relative alla pensione di invalidità e vecchiaia erano stati compresi anche i coloni ed i mezzadri. Successivamente, nella legge del 1923, per ragioni che non trovano conferma nella realtà dei fatti, i coloni e i mezzadri vennero esclusi, perché si diceva trattarsi di categorie che non hanno bisogno, essendo economicamente forti.

Ora, noi siamo di fronte ad una categoria di mezzadri, di coltivatori diretti, di lavoratori autonomi e dobbiamo domandarci: che reddito di lavoro ha questa categoria? Basta una sola considerazione. Martedì scorso il ministro del bilancio, onorevole Vanoni, ha esposto in quest'aula le cifre del reddito nazionale. Il reddito nazionale nel 1953 ha raggiunto i 9.953 miliardi, e di questi 9.953 miliardi solo 2.381 sono andati all'agricoltura. Ora, all'agricoltura dedica la propria attività il 42 per cento della popolazione.

Se il reddito fosse stato equamente distribuito, all'agricoltura sarebbero dovuti andare 3.500-4.000 miliardi: sono andati invece 2.381 miliardi: poco più del 23 per cento.

Cioè il 42 per cento della popolazione italiana, dedita all'agricoltura, ha goduto di un reddito complessivo del 23 per cento. Questi 2.381 miliardi possono essere considerati per due terzi reddito di lavoro e un terzo reddito di capitale; se dividiamo il reddito complessivo di lavoro per unità operativa, arriviamo ad un reddito medio di lavoro che varia dalle 400 alle 500 lire al giorno, cioè 13-14 mila lire al mese. Però, si tratta di reddito medio, il che significa che in molte province d'Italia questa cifra non è raggiunta. Infatti in molte regioni d'Italia, nella Sardegna, nella Sicilia, nell'Italia meridionale, il reddito di lavoro resta al di sotto delle 300 lire. Quindi, questa categoria di lavoratori ha bisogno dell'aiuto della collettività, ha bisogno di provvidenze che possano assicurare, a questi lavoratori, per quanto possibile, una serena vecchiaia.

Noi, in definitiva, che cosa chiediamo? Una pensione di vecchiaia per 2 milioni di famiglie di piccoli proprietari ed affittuari, e per 700 mila famiglia di coloni e mezzadri. Come risolvere il grosso problema economico che sta alla base dell'attuazione di queste previdenze? A chiedere si fa presto, specie oggi che è di moda chiedere, e chiedere continuamente. Ma queste previdenze creano un problema di decine di miliardi. Chi pagherà? Io faccio una semplice considerazione: chi paga attualmente i 570 miliardi per l'assistenza e la previdenza e gli assegni ai lavoratori dell'industria, del commercio e del credito? Formalmente, questi 570 miliardi sono pagati dall'industria, dal commercio e dal credito, sono pagati dalla Montecatini, dall'Ansaldo, dalla Banca commerciale, dalla Banca del lavoro; ma sostanzialmente questi 570 miliardi vengono pagati dal consumatore italiano. Infatti, quando il consumatore italiano va a comperare i concimi, il solfato di rame, gli attrezzi, le macchine o andrà a ritirare dei denari da una banca, pagherà sempre una tangente per assicurare l'assistenza e la previdenza a quei lavoratori.

Io domando che quello che oggi è possibile per altri settori venga esteso anche al settore dell'agricoltura, la quale deve poter riversare quest'onere sul consumatore, cioè sul prezzo dei prodotti agricoli, così come fanno altre categorie produttrici.

Esiste un precedente che fa testo. Con la legge del 4 aprile 1952 il Parlamento ha impegnato lo Stato ad integrare il fondo adeguamento pensioni con una cifra che, nel 1953, ha già toccato i 60 miliardi annui, in ragione di 7-8 mila lire *pro capite* a carico della collettività. Lo Stato ha quindi assunto

l'impegno di integrare con il 25 per cento il fondo pensione di tutti i lavoratori, indipendentemente dal loro reddito. Con ciò il Parlamento ha creato un precedente, integrando le pensioni anche di quei lavoratori che guadagnano 100 mila lire al mese. Stando così le cose, lo Stato e la collettività hanno il dovere di intervenire e di assicurare una piccola pensione non a coloro che hanno uno stipendio di 100 mila lire al mese, ma a lavoratori il cui reddito talvolta non raggiunge neanche le 10 mila lire mensili. Questa è la nostra impostazione logica ed obiettiva.

Domenica scorsa oltre 10 milioni di lavoratori, piccoli affittuari, coloni e mezzadri in ogni parte d'Italia hanno levato la loro voce ed il loro appello per far sentire al Governo, al Parlamento ed al paese questa esigenza. Facciamo che questo appello venga ascoltato al più presto per rendere giustizia a tante benemerite categorie. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

ARCAINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo si rende conto dell'importanza del problema illustrato dall'onorevole Bonomi e, senza entrare in questa sede nella disamina delle forme previste dall'onorevole proponente in ordine alla copertura dell'onere che la proposta di legge comporta, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Bonomi ed altri.

(*È approvata*).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

La terza proposta di legge è quella di iniziativa degli onorevoli Troisi, Del Vescovo, De Meo, Caccuri, Carcaterra, Negrari, Semeraro Gabriele e De Capua:

«Concorsi speciali per titoli a cattedre nelle scuole medie ed a posti nelle scuole elementari riservati agli ex combattenti e reduci, agli abilitati ed idonei» (456).

L'onorevole Troisi ha facoltà di svolgerla.

TROISI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la proposta di legge che ho l'onore di svolgere mira a dare un'equa soluzione al problema degli insegnanti fuori ruolo reduci ed ex-combattenti. Purtroppo tale problema esiste, nonostante siano passati ben nove anni dalla fine della guerra e nonostante le varie

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1954

provvidenze emanate. Infatti, molti non hanno potuto avvalersi né dei concorsi banditi nell'immediato dopoguerra, né delle norme regolatrici dei ruoli speciali transitori; altri, pur essendo inclusi nelle graduatorie ad esaurimento, attendono ancora — e chi sa per quanto tempo! — la sospirata nomina.

Non va dimenticato che il ruolo speciale transitorio ha favorito in particolar modo coloro (in prevalenza donne) che nel triennio 1940-43 poterono conseguire l'abilitazione, usufruendo così dell'automatico aumento del punteggio. Sono piuttosto numerosi gli insegnanti laureati o laureandi nel 1939-40 e travolti poi dal turbine della guerra. Costoro, che hanno lasciato brandelli della propria giovinezza sui campi di battaglia e nei campi di concentramento o di prigionia, sono ancora supplenti con un lungo lodevole servizio scolastico. Alcuni sono forniti pure dell'abilitazione, altri esercitano finanche le funzioni di preside: tutti, però, costituiscono quella moltitudine fluttuante di insegnanti, veri nomadi della scuola, che ogni anno devono chiedere la conferma degli incarichi.

Tale problema merita, perciò, tutta la nostra attenta e benevola premura, sia per un atto di solidarietà verso coloro che hanno sofferto per la patria, sia anche per dare una maggiore stabilità alla scuola. Chi non ha certezza di stabilità e continuità non può dedicarsi con animo sereno e completa dedizione all'arduo compito dell'insegnamento.

A chi ha l'onore di parlare e ai numerosi colleghi che hanno aderito alla proposta è sembrato di ravvisare una soluzione equa del problema conciliando la legittima aspirazione degli insegnanti al passaggio nei ruoli con le esigenze della scuola, che richiede la selezione dei migliori. Perciò, nella proposta si condiziona la partecipazione al concorso speciale per titoli alla sussistenza di particolari requisiti: o avere insegnato un certo numero di anni con favorevoli risultati espressi dalla qualifica; oppure aver conseguito l'abilitazione o l'idoneità in precedenti concorsi. Tali requisiti ci sembra siano adeguate garanzie per la capacità ad esercitare l'insegnamento.

In quanto all'onere, è sufficiente la copertura derivante dagli stanziamenti ordinari del bilancio della pubblica istruzione: difatti si tratta di insegnanti che annualmente hanno incarichi e perciò ad essi già viene corrisposto uno stipendio, anche nei mesi estivi.

Confido, onorevoli colleghi, che vogliate approvare la presa in considerazione della

proposta di legge, la quale vuole essere un riconoscimento della nazione verso coloro che servirono la patria in armi e ora la servono silenziosamente da anni nelle aule scolastiche educando la nuova generazione e portando in questo magistero, che è un'alta missione, una maturità ed una esperienza umana che ha un profondo significato etico.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

SCAGLIA, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Il Ministero della pubblica istruzione già in ripetute occasioni si è opposto a che venissero banditi nuovi concorsi speciali per i reduci e per gli ex combattenti. Ora, ad 8 anni di distanza dalla fine della guerra, ciò sembra anche meno opportuno.

È da aggiungersi anche che i posti che resteranno disponibili, dopo espletati i concorsi già banditi, sono pochissimi; e quindi anche per questo verso il provvedimento appare difficilmente giustificabile.

È quindi con notevoli riserve esplicite e specifiche, oltre a quelle consuete, che il Governo rinuncia ad opporsi alla presa in considerazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Troisi ed altri.

(È approvata).

La proposta sarà trasmessa alla Commissione competente, con riserva di stabilire se dovrà esservi esaminata in sede referente o legislativa.

Seguito della discussione dei bilanci dell'entrata e della spesa del Ministero del tesoro; della spesa dei Ministeri delle finanze e del bilancio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei bilanci finanziari.

È iscritto a parlare l'onorevole Maglietta. Ne ha facoltà.

MAGLIETTA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in queste ultime settimane ed in questi ultimi giorni la pubblica opinione è stata ripetutamente interessata, con notizie ufficiali, ufficiose e di cronaca, a problemi che appaiono di limitata portata, ma che investono il pubblico interesse, non solo nel senso politico, ma dal punto di vista economico e soprattutto morale. Parlerò di uno soltanto degli scandali che oggi commuovono il paese, prendendo le mosse dalla dichiarazione che ufficialmente è stata fatta dal generale Norcen,

comandante della guardia di finanza, sul commercio degli stupefacenti e dalla quale possiamo ricavare elementi di carattere generale. Mi prefiggo di dimostrare la necessità per il Governo di porre la guardia di finanza in condizione di adempiere nel modo più completo ai suoi doveri.

Nella sua recente conferenza stampa il generale Norcen ha tracciato un quadro ottimistico, si dà l'impressione che il traffico degli stupefacenti sia una cosa assolutamente trascurabile. Al contrario, dopo di aver condotto una mia indagine, mi sono convinto che lo scopo del generale era quello di fuorviare la pubblica opinione e di impedire che si riconoscesse il legame fra il traffico degli stupefacenti ed il mondo che si agita nel recente scandalo Montagna.

Penso che sia dovere del Parlamento di scoprire o di tentare di scoprire gli interessi che si muovono in legame con gli stupefacenti, anche perchè inchieste e fatti ci hanno largamente dimostrato che altre forme di delinquenza sono legate al traffico delle droghe. E sono proprio i recenti scandali a confermare questa tesi, dimostrandosi che è proprio il cosiddetto mondo degli « affari » (non parlo — s'intende — di attività industriale e commerciale) implicato nell'affare delle droghe. Penso che il Parlamento, il Governo ed il fisco abbiano interesse a far luce piena, e per questo mi auguro di poter contribuire a questo giusto obiettivo.

Per noi... profani la droga è una polverina ed una iniezione che serve per sognare e per eccitarsi. Ma prima di essere adatti all'uso questi prodotti sono passati attraverso un lungo processo di trasformazione, ognuno dei quali ha dato vita ad un traffico e ad una speculazione con milioni che ballano, e con lire e con sterline e con dollari.

La materia prima proveniente dai paesi esotici (ad esempio oppio e coca) giunge in Italia in mille modi (anche nell'automobile di un principe) e, se talvolta parte per altri paesi, spesso si ferma in Italia per essere lavorata. Siamo quindi così alla fase della produzione, che è spesso accompagnata dal consumo interno, più diffuso di quanto si possa credere. Per i prodotti sintetici come la eroina la cosa è ancora più semplice.

Qualche furbo giornalista ha azzardato la ipotesi che una quinta colonna comunista contribuisca consapevolmente all'importazione di droghe per indebolire la nostra razza, come se fossimo dei vitelli. Ed allora torna opportuno ricordare le grandi tradizioni del traffico delle droghe, che sono state una delle

fonti di guadagno del grande impero inglese, si da portarlo a muovere guerra alla Cina nel 1836 per imporre la piena libertà lungo le vie dell'oppio. Ed oggi sono gli stessi civilizzatori occidentali che misurano col bilancino il grado di civiltà di grandi popoli che hanno conquistato il diritto ad un libero ed indipendente regime sociale.

Quando la materia prima è giunta nel nostro paese si inizia la fase della produzione. Questa avviene legalmente in cinque stabilimenti autorizzati. Ora pare che siano diminuiti perchè una notizia di stampa ci fa sapere del ritiro della licenza alla « Sircai » di Milano.

Ma a questo punto è d'obbligo una domanda: se si fissa un quantitativo di stupefacenti sufficiente alle esigenze della farmacopea nazionale e se si sottopone a controlli severi il commercio e l'uso di stupefacenti, come mai si autorizza la produzione in fabbriche che hanno una capacità di produzione del doppio e del triplo di quella richiesta? Non vi pare legittima la domanda? Questo vuol dire sapere in anticipo che si rifornisce il mercato clandestino degli stupefacenti attraverso la produzione autorizzata!

È per questo che bisogna seguire passo a passo le vie della droga: materia prima, produzione nazionale, transito, commercio e consumo. Ma come? È evidente che occorrono degli strumenti legislativi. Ebbene, questi in Italia sono quanto mai scarsi.

La convenzione dell'Aja del 1912 è il punto di partenza, che ha dato luogo alle leggi del 1922 e 1923 che colpiscono con la reclusione da 2 a 6 mesi i trafficanti di droghe. Nel 1929 si è regolato l'acquisto e la vendita degli stupefacenti istituendo il modulo *H* (che non deve confondersi con la bomba *H* tanto cara ai dirigenti americani). Nel 1934 furono emanate le « nuove norme sugli stupefacenti » sancendo pene variabili dai 2 ai 4 anni di reclusione per il traffico clandestino fatto da operatori autorizzati e quello legale, e fissando anche le sanzioni amministrative della sospensione e della revoca della licenza. Il testo unico delle leggi sanitarie dello stesso anno non contribuisce a chiarire le idee, ma ne aumenta la confusione, si dà riconoscersi giusto il riconoscimento dell'Alto Commissario onorevole Tessitore sulla urgenza di approvare nuove norme più complete e più rigorose.

Ma la cosa più grave è che, nel corso di questo mese, la commissione dell'O. N. U. chiederà conto all'Italia di quanto ha fatto, giacché essa è accusata di essere il centro internazionale del commercio degli stupefa-

centi. Sono i vostri amici americani che lo hanno detto, dimenticando che il più grande mercato di consumo oggi esistente è quello americano, e dimenticando che, se noi siamo la succursale europea della centrale americana, questo è dovuto al fatto che anche per alleanze e patti noi entriamo nel giro degli affari della « mafia » e della *Murder Inc.*

A chi spetta la vigilanza? A tutti e a nessuno. Ed invece io ritengo che la vigilanza debba essere affidata alla guardia di finanza. Sì, onorevole Tremelloni, spetta alla polizia, ai carabinieri e « concorre altresì la guardia di finanza »: questa è la dizione della legge. Ed ognuno comprende che non basta avere delle buone leggi ma che occorre farle applicare.

Chi usa la droga? Non credo che un operaio metallurgico, magari a 24 ore alla settimana con la cassa di integrazione, sia un consumatore di droghe: è un operaio di Genova o un tessile di Milano o un meccanico di Napoli. Nessun operaio fa la sua mezzogiorno prima di andare a lavorare. Nessun contadino della padana o di qualsiasi altra contrada d'Italia pizzica cocaina prima di chinare la schiena sulla zappa e sul solco. No, è altrove che bisogna andare a cercare. Oggi sembra che ci si voglia bendare gli occhi e farci girare intorno come se si giocasse a mosca cieca. Io cercherò di calamitare i punti di attrazione per contribuire a porre sulla giusta via la pubblica opinione e gli organi dello Stato.

Chi prende la droga? Chi ha il cervello lucido o il rammollito? Chi spera nell'avvenire o chi vive di angoscia, di eccitazioni nel mondo presente che non gli dà né gioia né fiducia? Chi ha quattrini o chi non ne ha?

La droga va dietro i denari. Che vantaggio si ricaverebbe da un commercio rischioso fatto soltanto da squattrinati? Bisogna cercare soprattutto in certi ambienti blasonati ed in quelli ricchi. Bisogna cercare dove il commercio rende, se si vuole andare al fondo delle cose. Bisogna cercare tra coloro che sono disposti a tutto pur di guadagnare, tra gente priva di ogni scrupolo e capace di profittare della più vergognosa debolezza del proprio simile.

Vi sono alberghi, locali conosciuti, caffè centrali dove si commercia la droga, e il generale Norcen lo sa. Si « pizzica » cocaina nei salotti di certa aristocrazia e di certi ambienti politici e finanziari — e Norcen lo sa. La prova che tutto questo si sa l'abbiamo nella cura posta dalle autorità e dalla stampa di giustificare, nascondere o magari benevol-

mente ironizzare sulla vicenda di un Ruspoli — una bella famiglia italiana! — che fu colto con due chilogrammi di oppio grezzo. Se si fosse trattato del pescatore napoletano Potenza, ucciso da una scarica del mitra di un marinaio americano, avremmo avuto processi, scandali, sanzioni e chi sa quante altre cose. Ma si tratta di un principe debosciato ed inutile. Come si può colpire un rampollo dell'austocrazia nera romana? E si è trovata la formula dell'« uso personale » dei due chili di oppio grezzo, facendo avallare la cosa da una sentenza, che non ha afferrato l'assurdo dell'affermazione nei riguardi di questa specie di alchimista che sarebbe Dado Ruspoli, alla ricerca della pietra filosofale.

Bisogna mettere le mani in questi ambienti, frugarci con cura e senza riguardo e colpire. E sarà un bene per la società. L'uso della droga si intensifica nei momenti di decadenza e di profondo turbamento come le guerre. Forse per questo gli americani ne sono i maggiori consumatori del mondo. Essi pensano giorno e notte alla guerra, allo sterminio di esseri umani, alla bomba H. Non sanno vivere che nella esaltazione che spesso rasenta la follia. Una bomba all'idrogeno, una seconda, una terza più distruggitrice ancora. Per tenersi ad un simile livello di tensione, per distendere i nervi prima del suicidio, la droga è un utile espediente.

Kefauver, presidente della commissione senatoriale di inchiesta sulla criminalità americana ha detto che l'uso della droga si accompagna alla degenerazione morale e alla criminalità. E nel suo libro, di cui consiglio la lettura ai colleghi della maggioranza, anche se manca il nome di Montagna, sono già stampati i nomi di Lucky Luciano, di Frank Coppola e di tanti loro amici.

La droga, dice Kefauver, è un anello della catena della delinquenza. Ebbene, recentemente in Italia, quando più che legittimo era il sospetto che certi fatti o magari certi delitti fossero collegati al traffico ed all'uso della droga, si è boicottata ogni iniziativa per assodare la verità, si sono smentiti fatti e circostanze, e l'autorità vi ha consapevolmente contribuito.

E così si giunge alla soglia del misterioso. Fatti, morti, delitti, episodi diventano incomprendibili perché è proibito cercare la causa vera. Ma bisogna finirla. Io affermo che il traffico degli stupefacenti è collegato al lenocinio ed alla prostituzione, al traffico sulle valute, agli affari loschi. E chissà che non si scopra che tra i 148 valentuomini che hanno frodato miliardi allo Stato inventando

il commercio della polvere d'uovo non ci sia un altro anello della catena di affari, di corruzione e di omertà di cui parliamo. Né basta: gli stupefacenti ci collegano con le bische e col gioco d'azzardo, con lo spionaggio, come dimostra, tra gli altri, il caso di Lucky Luciano. A questo proposito io penso che l'onorevole Piccioni come ministro degli esteri avrà delle cose utili da imparare per il suo ministero dalla lettura dei volumi del signor Peyrefitte, ex segretario di legazione ad Atene.

La droga si muove dove c'è marcio e la catena che opera la sua diffusione è la malavita organizzata, quella *made in U. S. A.*, quella del sindacato della delinquenza di cui parla il senatore Kefauver.

Per il generale Norcen queste cose non esistono. L'Italia è un ponte di transito. Si tratta di cosa che non interessa il paese, ma semplicemente l'« Interpol ». E per giustificare questa tesi limitata il generale deve fare delle interessanti ammissioni, come questa: « Né si deve dimenticare che l'Italia è stata corsa da vari eserciti stranieri... (che ci sia cocaina anche negli zaini dei soldati americani?) ... da una marea cosmopolita di sbandati e di profughi di ogni risma... Sono stati rimpatriati coattivamente pregiudicati di origine italiana già condannati per traffico di stupefacenti ».

Anche questo è interessante, e rientra evidentemente nel piano di aiuti americani l'invio in Italia di 151 delinquenti con i fiocchi, non delinquenti da strapazzo, ma delinquenti di classe, conosciuti per la loro specializzazione nel contrabbando degli stupefacenti. È come se ad un certo punto l'America avesse detto: voglio dimostrare la mia benevolenza restituendovi uomini versati negli affari, esperti di ogni ramo della attività, educati all'alta scuola americana. E così nel traffico delle droghe incontriamo dei tipi come Luciano Coppola, Pici, Callace, Garollo, Quarasano. Mi auguro che il nostro rappresentante dirà queste cose all'O. N. U. perché non si aggiunga il danno alla beffa.

Ma il generale Norcen ci fornisce anche delle cifre. Gli intossicati in Italia sarebbero stati 170 nel 1950, 164 nel 1951 e solo 95 nel 1952. Il buon generale li ha contati uno per uno, trascurando le successive cifre che egli stesso ci fornisce sui morti per abuso di stupefacenti. Gli intossicati diminuiscono ed i morti aumentano. (*Interruzione del deputato Lopardi*).

Lasciamo stare i morti, perché dovrei ricordarmi di un altro giornalista americano,

il Sulzberger, che recentemente ha dimostrato a suo modo la situazione dell'Italia meridionale, affermando tra l'altro che la disoccupazione è in aumento perché il miglioramento delle condizioni igieniche e sanitarie ha diminuito il numero dei morti, ed aggiungendo — per vostra edificazione — che i meridionali, a seguito della riforma agraria, avrebbero il tempo di pensare ad altre cose, e per questo studiano il comunismo. Onorevole Tremelloni, ella pubblica una interessante rivista economica; non può dedicare un po' di spazio a rispondere a questo signore?

Ma torniamo al nostro tema. Anche il senatore Alberti ed anche l'onorevole Tessitore, membro del governo atlantico e « ceditista », hanno recentemente affermato al Senato che gli specialisti del traffico degli stupefacenti ci sono stati mandati dagli Stati Uniti. Non ci risulta che questi signori abbiano fastidi. Vanno in giro nelle loro lussuose auto americane, alloggiano in alberghi di lusso. Non pagano le tasse. A proposito, onorevole Tremelloni, quanto paga di tasse Lucky Luciano? Ella ha fatto affiggere tanti manifesti per le strade ed ognuno di noi, poveri mortali, si vede addosso un dito che lo ammonisce: paga le tasse. Ma non mi risulta che lo stesso effetto venga esercitato su alti personaggi della nostra cronaca. Dice quel dito: Tu, Montagna, paghi le tasse? Tu, Luciano, paghi le tasse? Chi lo sa!

Ed anche i personaggi della vicenda Montesi entrano nella nostra denuncia. Sa l'onorevole Tremelloni che il signor Pavone quando era capo della polizia italiana intervenne in una polemica televisiva in America per difendere la mafia? Il 18 dicembre 1952 il giornalista americano Ed Reid ebbe uno scontro « televisivo » con un certo Vanni Montana, che lei deve conoscere per essere il segretario particolare di un altro signore che anche lei conosce, quel tale Antonini della Federazione italo-americana del lavoro che dà soldi... bè, lasciamo stare!

Orbene, quel giornalista affermava che un vasto settore della delinquenza americana è diretto dalla mafia siciliana e faceva esplicito accenno al traffico degli stupefacenti, affermando che la mafia ha un giro di affari intorno ai 30 miliardi di dollari all'anno. Vanni Montana affermava che questo non era vero e che era una calunnia ed una offesa alla Sicilia. Strana tesi che nessuno di noi oserebbe sostenere, perché la nobilissima Sicilia non può essere confusa con il volgare mafioso. Ma la cosa strana è che Montana esibisce una lettera del dottor Pavone nella quale si leg-

ge: « Non vi è nessun elemento che possa avvalorare l'azzardata ipotesi, né come si dirà in seguito, la cosa appare materialmente possibile, che la cosiddetta mafia diriga dalla Sicilia tutto il contrabbando degli stupefacenti in America... ». Ebbene, la guardia di finanza ha dimostrato esattamente il contrario!. « Per quanto riguarda la corruzione di magistrati, di poliziotti, di funzionari americani, gli assassini e le estorsioni che si verificano in America, soltanto in qualche caso sporadico di traffico di stupefacenti sono risultati correi alcuni individui di nazionalità americana di origine siciliana ». E Pavone aggiunge che le dichiarazioni di Charles Siracusa dell'F. B. I., reparto stupefacenti, sono prive di fondamento, concludendo che Lucky Luciano non è espressione della mafia.

Perché è intervenuto il signor Pavone in questa faccenda? Questa domanda può interessare il magistrato ed il grande inquisitore De Caro. La verità è che continua il romanzo giallo che accompagna le denunce e le polemiche sugli stupefacenti. Ma Pavone era intimo di Montagna. E allora? E così si spiega forse perché il generale Norcen non ha voluto le domande dei giornalisti, ed alle domande poste dalla stampa non ha risposto nemmeno in un secondo tempo.

Quali sono queste domande? Eccole: Conosce Norcen l'inchiesta su Frank Coppola? Sa il generale che il Coppola è stato arrestato dopo una lunga latitanza? Sa se è vero il lancio di stupefacenti da aerei nella zona di Capocotta? Conosce la denuncia della signorina Caglio contro Montagna, che le avrebbe offerto sigarette alla marijuana? Quali indagini sono state fatte a Capocotta? La guardia di finanza ha avuto la libertà di condurre le sue indagini senza interferenze politiche od amministrative? Conosce l'episodio di un guardiano di Capocotta al quale fu consegnato un misterioso pacchetto da sconosciuti? Le indagini saranno continuate? Che legame esiste tra la mafia ed il traffico degli stupefacenti nella capitale e nelle sue adiacenze? Che legame esiste tra gli italo-americani e gli stupefacenti? Che legame tra Tor Vaianica e Tor San Lorenzo? (a Tor Vaianica c'era Montagna, a poca distanza c'era Coppola). Perché è stato silurato il colonnello Tani? Perché ha fatto o perché non ha fatto, perché era competente od incompetente, perché sapeva o perché non sapeva? E si badi che Tani ha fatto l'inchiesta su Montagna!

Potrebbero continuare le domande al generale. Ma un'altra notizia incalza. Un giornale si domanda: « Che cosa è l'insabbia-

mento misterioso di un rapporto che anni fa il questore Agnesina avrebbe formulato sull'intenso traffico degli stupefacenti, precisando connivenze e compromissioni? » Vi è stato o no questo rapporto che, raccogliendo un pettegolezzo, sarebbe stato fatto da un competente perché Agnesina è tossicomane? .

E quando nasce il caso Montesi, appena si accenna agli stupefacenti, tutti restano... stupefatti, e non se ne parla più. E guai a chi vuol parlarne! Appena il tossicomane Francimei ha accennato agli stupefacenti in relazione alla teste Bisaccia, è stato prelevato (con un sistema sulla cui legalità attendiamo spiegazioni dal Governo), internato al manicomio, gli è stata rapata la testa, gli sono stati tagliati i baffi, è stato messo sotto la doccia fredda ed infine legato sul letto di forza.

La Bisaccia ha dato la netta impressione, a chi abbia studiato i sintomi della intossicazione, di conoscere molto bene gli stupefacenti. Però appena questa testimone ha accennato alle droghe si trova un prete che da Arce si incomoda a venire a Roma per avvicinare la signorina e dirle: « Ma chi te lo fa fare? Non parlare! Lascia stare ».

Poi vi è la lettera di un certo Bruzzone di Genova nella quale si dice: « Aspettatemi, interrogatemi e vi dirò molte cose sugli stupefacenti, » Non sono passate due ore e si dimostra scientificamente che questo Bruzzone, essendo un poco di buono, non può essere ascoltato. Ma perché? Anche i delinquenti si ascoltano. Stiamo ascoltando Montagna! Eppure è ancora libero. La verità è che Bruzzone aveva osato parlare di stupefacenti. Eccone un altro: Pierotti. Che dica o no il vero, io non so. Ma appena ha fatto cenno agli stupefacenti, si è subito posta la domanda: ma costui chi è? È un pazzo, un tipo poco raccomandabile, uno che non ha il passaporto. Poi un giornale parla di un certo L. M., un avvocato morto in modo strano, pare per abuso di stupefacenti. Per amor di Dio — si dice — ma questo è un avvocato, non è possibile! Come se gli avvocati non potessero usare le droghe!

Insomma, c'è qualche cosa che non va e che lascia perplessi. Noi sappiamo che vi è una istruttoria e che un egregio magistrato ha dichiarato di trovarsi di fronte a fatti più gravi di quelli del processo Muto.

Si è dato luogo ad una inchiesta e numerosi episodi vengono portati giornalmente a conoscenza del pubblico. A Napoli un egregio funzionario della pubblica sicurezza, il dottor Grappone, ha seguito una pista e ha percorso

mezza Italia, non certo per turismo ma per seguire una o più piste.

E allora, come negare i fatti, la loro gravità e il loro legame? Ed ecco che si dà in pasto alla pubblica opinione il « Baretto » di via del Babuino, come ho appreso in questi giorni.

• *Una voce a destra.* È roba vecchia!

MAGLIETTA. E poi la « Tazza d'oro » e, quando non basterà, si troverà dell'altro. E così ci hanno parlato di ragazze esistenzialiste, di quelle con i capelli incolti e le gambe scoperte. (*Commenti*).

Un certo giorno ho appreso da un giornale a rotocalco di una ragazza di 18 anni, di nazionalità inglese, che usava la droga e si trovava nel nostro paese non si sa come...

MIEVILLE. Era australiana.

MAGLIETTA. Vi deve essere qualche competente. Mi arrendo di fronte alla profonda scienza del settore di destra. (*Si ride*).

Insomma, ogni volta che l'opinione pubblica si allarma, si trova qualche tipo curioso come un pappagallo od una scimmia venuti dal nuovo mondo.

Egregi signori del Governo, noi vogliamo sapere chi sono i grandi produttori, quali sono i grandi trafficanti e quali i grandi consumatori, l'ambiente che frequentano, gli affarucci che fanno, le protezioni che godono ed a quali ambienti politici sono legati. E allora avremo un elenco interessantissimo, una specie di « Tempi nostri »: Dado Ruspoli, principe fanullone, Ugo Montagna, pseudomarchese, affarista, avventuriero, Bisaccia e Montesi, giovani donne afferrate dalla piovra dello sfruttamento con chi sa quale miraggio, Piero Piccioni, timido esteta e semplice fumatore di marijuana, fortunato direttore di jazz, Coppola, gangster americano, Egidio Calascibetta, miliardario ed impunito profittatore, un farmacista avido di guadagno e persino un certo dottore Juliano (pare in carcere), già rappresentante della ditta Reiner per l'Italia meridionale ed ex capo dell'ufficio stupefacenti della questura di Roma. C'è di tutto, come vedete: attori, generici e comparse, molte comparse che di tempo in tempo vengono gettate nelle fauci della pubblica opinione.

La varietà dei tipi citati dimostra la verità delle nostre precedenti affermazioni. Non si parla mai soltanto di stupefacenti. Non si dice soltanto « traffico di stupefacenti » ma si dice al contrario. « Tu speculi sui terreni e traffichi in droghe », « tu fai il reclutamento per la legione straniera e ti occupi di droghe », « è il tuo campo la tratta delle bianche

e gli stupefacenti », « tu gestisci una casa di appuntamenti, utilizzi delle *entreneuses* e fornisci qualche pizzico di cocaina ».

Né basta, ché la esperienza ci insegna che molte cose dei salotti delle case di appuntamento, dei baretti o delle *halls* di alberghi vanno a finire nell'anticamera di qualche ministro od altro importante personaggio. E così la Caglio conosce Montagna non in un *cabaret*, ma presso un ministro, il ministro Spataro.

E tutto questo ci convince che vi è molto sporco sotto che investe in un modo o nell'altro certi gruppi e certi ceti. Prendiamo ad esempio il caso dei ravanelli del miliardario De Cuevas; chi erano costoro? Nobiluomini e nobildonne che avrebbero dovuto essere registrati sotto al portone da un agente delle imposte per fare apprezzare il valore di ogni barbabietola o di ogni carciofo. E nulla ci impedisce di pensare che intorno alla radio, alla televisione ed al cinema si agitano certi interessi quando abbiamo appreso che solo perché una ragazza deve essere allontanata per qualche giorno, basta il compiacente biglietto del ministro Spataro perché vada da Roma a Milano. Eppure non è proprietà del ministro la radio.

Lo stesso dobbiamo dire per la mala pianta del nepotismo, che è in gran moda. Ci sono troppi figli di papà implicati in losche faccende, troppi figli di ministri e di loro equiparati. È evidente che la corruzione, l'affarismo ed anche la droga sono penetrati nel vostro ambiente sotto il braccio del malcostume. Come non osservare che tutti i personaggi implicati in questa dilagante corruzione sono « uomini d'ordine », come suol dirsi, sono « anticomunisti » per la pelle e spesso militano in un partito anticomunista, sono « uomini di legge », rappresentanti delle « vecchie e gloriose tradizioni »; non « servi della gleba », ma blasonati con il sangue blu, non rivoluzionari o proletari, ma elettori della democrazia cristiana e dei suoi alleati atlantici e « cedisti ».

PRESIDENTE. Onorevole Maghetta, ho l'impressione che ella abbia già trattato ampiamente questo problema in questa sede e credo che ella possa concludere.

MAGLIETTA. Signor Presidente, devo dimostrare la necessità di aumentare i fondi per accrescere il numero ed i mezzi di cui dispone la guardia di finanza, che è alle dipendenze del Ministero delle finanze. D'altra parte, tocco argomenti di grande interesse per la pubblica opinione ed io penso che sia giusto sostenere che abbiamo bisogno di un corpo

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1954

che abbia la facoltà ed i mezzi per sbaragliare i focolai infetti che abbiamo denunziato.

Altre forme di contrabbando si svolgono sul territorio della Repubblica. Ma c'è una differenza di classe. La cocaina è *chic*, il tabacco è roba da basso rango. E così si perseguita la venditrice di sigarette e si fanno 40 processi alla settimana a Napoli, mentre non si trova il tempo di farne uno soltanto in Italia per il traffico di stupefacenti. Ed è tipico il modo con il quale gli americani hanno giustificato l'operato di un militare che ha ucciso nel porto di Napoli un italiano: la colpa è della polizia che non ha adeguatamente protetto la flotta degli Stati Uniti.

E non si può dire che queste cose non c'entrano, perché nei giorni scorsi a Norimberga si è scoperto che un certo traffico di droghe veniva svolto da militari americani, perché deve esservi noto che gli agenti di pubblica sicurezza o della guardia di finanza non possono guardare nello zaino o nella borsa di un soldato *yankee*. Le affermazioni fatte sono suffragate da un lungo elenco di fatti che non si possono minimizzare.

Il 29 giugno 1949 a Ciampino viene arrestato un individuo che deteneva nove chili di eroina. Si chiama Tropic, e l'eroina gli è stata fornita da un certo Calicò di Milano, il quale risulta avere rapporti con una centrale americana.

Il 6 aprile 1951, sempre a Ciampino, si scopre un altro italo-americano che si chiama Frank Callace, con tre chili di eroina trafficati in combutta con un certo Pici. A Palermo si arresta tale Callace e vengono denunciate cinque persone a Milano per traffico di 17 chili di eroina. Viene accertato che tre o quattro aziende hanno commerciato ben 716 chili di droga, senza che se ne scoprisse la fonte. A Milano, invece, si accerta che il signor Bonomo della ditta « Saipon » ha spacciato 412 chili di droga. Risultato: sono denunziati all'autorità giudiziaria il Callace ed il Bonomo, e tutto finisce lì.

Ed invece, in questo affare viene fatto il nome di un certo Calascibetta. Onorevole Gava, la prego di prendere nota di questo nome: Egidio Calascibetta. Tutta la stampa che si è occupata di stupefacenti ha affermato che questo signore è il cervello del traffico di Milano. Risulta che la ditta di cui è titolare ha tentato di realizzare il monopolio del commercio legale, e si afferma che i 716 chili di droga siano passati per le sue mani. Ebbene, questo Calascibetta non è stato colpito e neppure infastidito, e la sua azienda non ha avuto neppure un giorno di sospensione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MACRELLI

MAGLIETTA. Soltanto con quei 716 chili si sono guadagnati un paio di miliardi. Paga le tasse questo signore, ed in che misura? Che non paghi soltanto per le 700.000 lire del signor Montagna... Bisogna metterci le mani e bisogna scoprire le protezioni che impediscono a questo signore di pagare lo scotto, anche perché mi pare che in un rapporto ufficiale sia detto che questo signore è stato in rapporti con Lucky Luciano.

Poi viene l'affare Schiapparelli, una ditta torinese autorizzata. Si scopre che questa ditta ha smerciato 350 chilogrammi di droga, per molti milioni. Ma poi si accerta — udite! — che il direttore dello stabilimento ha fabbricato da solo tutto il quantitativo. La notte, quando tutti erano via, il direttore entrava furtivamente, metteva in moto i macchinari, prendeva la materia prima, la pesava, caricava le caldaie, distillava, impacchettava, ed infine commerciava. Tutto da solo! La ditta si busca tre mesi di sospensione, e poi tutto ricomincia. Se si fosse trattato di acqua e non di eroina, come a Mussumeli, vi sarebbe stato il carcere preventivo. Ma si trattava di pezzi grossi, di miliardi, di persone che avrebbero parlato, ed allora si aspetta che il direttore fugga all'estero.

Febbraio 1952: un certo Francesco Paolo Coppola detto Frank Coppola, distinto delinquente americano, si è fatto scoprire con un traffico di stupefacenti tra Tor S. Lorenzo ad Anzio ed Alcamo in Sicilia. Un baule verde con 5.810 grammi di eroina viaggiava sotto il nome di Serafino Mancuso (uno della banda), mentre il capo viaggiava tra America e Italia trattando con quel fior di galantuomini che rispondono al nome di Garollo, Cimino, Quarasano ecc.

Poi si scopre che questo Coppola è intimo di un grande giornalista, del direttore di un grande giornale, Santi Savarino...

Una voce al centro. Credevo Ingrao...

MAGLIETTA. No; soltanto Santi Savarino, vostro amico! Ed altri amici suoi sono Totò il lungo, Totò il piccolo, ecc.

Già i nomi parlano dell'ambiente. Si scopre ancora una lunga catena e si arriva fino ad una specie di banca, la « Isep » con sede a Palermo che a mezzo del suo proprietario Angelo Di Carlo finanzia il commercio, mentre in America il finanziatore sarebbe Carlos Marcello. E queste cose scoperte oggi le aveva già dette il senatore americano Kefauver nella sua inchiesta. Ma il Governo,

evidentemente, non ha avuto il tempo di leggerla...

Si ricostruisce, almeno in parte, la rete italiana con i collegamenti ad Alcamo, Anzio, Aprilia, Partinico, Nettuno, Milano, Pavia, Bolzano, Trieste, Verona, Brescia, ecc. E si accertano anche interessanti episodi, diciamo così, privati. Uno dei fermati, interrogato dice, ad esempio, che egli ha conosciuto il Coppola attraverso l'onorevole Palazzolo ex deputato del partito liberale. Ma su questo ritorneremo a proposito di una lettera già letta dall'onorevole Li Causi al Senato.

Nel febbraio del 1954 si scopre che un certo monsignor Ruocco, della parrocchia San Marco di Gragnano — sospeso successivamente *a divinis* ed attualmente pare, in un convento di Roma — era un tossicomane ed aveva cambiali scoperte per 8 milioni. Si è parlato di strane riunioni ed anche di « partite di caccia ». Si è raccontato di un santo miracoloso che, in realtà, non si muoveva ma diceva di offrire oggi per guadagnare il doppio domani. Si è accennato ad un traffico di stupefacenti. E infine, caso strano, il principale testimone, un certo D'Apuzzo, emigra in Brasile.

Occorre dire che i testimoni sono fastidiosi, ed em'grano, o si trovano morti sulla spiaggia, o tacciono in uno od in altro modo.

Un altro episodio ci trasferisce a Milano in casa di un marchese, il marchese di San Babila...

PRESIDENTE. Ma tutto ciò non ha niente a che fare con i bilanci.

MAGLIETTA. Mi dispiace signor Presidente. Io devo dimostrare la inesattezza delle affermazioni del generale Norcen, ed è quindi assolutamente necessario che io fornisca una documentazione.

Il marchese di San Babila aveva un elegante appartamento dove si abusava della droga. Ma quale fine abbia fatto non si sa.

Vi è, poi, uno pseudo ingegnere, Alarico Valle, sorpreso a Napoli con valigie piene di *clichés* per fabbricare moneta italiana. Si è detto che commerciava in stupefacenti, e lo stesso *mister* Siragusa ha affermato che è difficile intrappolarlo. Ha pagato una cauzione, ed è in libertà.

Affare Reiner, ben 24 imputati. Il 10 gennaio del 1953 scompare il sindaco di Battipaglia, Rago. Oggi si annunzia ancora una volta che c'entra il traffico delle droghe. Ma Rago è morto, e nulla si sa della sua morte.

Nell'estate del 1953 si trova sull'autostrada Napoli-Pompei un autista ucciso con

un colpo alla nuca. È Vito Parlato di Positano. La stampa accenna al traffico degli stupefacenti. E tutto resta lì.

Il 9 agosto 1953 sulla spiaggia di Castel-fusano si trova il signor Pollio, magliaro napoletano, che viene internato al manicomio perché « esaltato ». Dopo qualche giorno vi muore per astenia cardiaca. La stampa ha detto: stupefacenti ! Dopo di che, silenzio.

Il 1° ottobre 1953 una signora vestita di nero arriva a Casamicciola, chiede di un uomo in grigio, prende una carrozza per andare a San Montano, dove, caso interessante, si trova una villa fittata da Piero Piccioni e da Alida Valli. Alle ore 22.20 il corpo della donna galleggiava nei pressi della spiaggia. Stupefacenti ? Silenzio.

Sono veri o non sono veri questi fatti ? (*Interruzioni al centro*).

Onorevoli colleghi, se vi sono altri colpevoli, che siano perseguiti. Non sarò certo io a sostenere nè intendo che si debba sostenere che la posizione politica di una persona possa essere causa di impunità. Devono esser colpiti tutti, piccoli e grossi.

TESSITORI. *Atto commissario per l'igiene e la sanità*. Questo si è fatto, e si fa.

MAGLIETTA. Nell'ottobre 1953 muore un'altra donna di cui non si conosce neppure il nome, una donna che viene chiamata « la dama in nero ». Si parla di stupefacenti, e tutto finisce lì.

Nel maggio 1953 l'avvocato Leone Montetti perde il controllo della sua Alfa 1900 mentre procede ad una velocità di 40 chilometri all'ora. Si rompe un braccio, ed all'ospedale muore sotto i ferri perchè — si dice — essendo intossicato, non ha sopportato l'anestesia. È vero o non è vero ? È stato stampato che una donna, parlando di lui, abbia detto: « Prima a Wilma, poi a te »; e, caso strano, questa donna viene poi ricoverata perchè intossicata.

PASINI. È stato smentito.

MAGLIETTA. Io vi smentisco che siano state le donne di Mussomeli a provocare gli incidenti, ma voi le arrestate lo stesso. Quando un grosso signore fa una smentita, questa vale; quando il signor Piero Piccioni ha quattro alibi, questi sono tutti validi, ma quando le donne di Mussomeli....

PASINI. Sono cose di cui si occuperà la giustizia!

MAGLIETTA. Le vedrà il Parlamento ! A Modena è stata trovata uccisa una mondana per abuso di stupefacenti. Non se ne parla. Un'altra mondana, la « Pirimpò », viene uccisa e si dice che sia legata al traffico degli stupefa-

centi. Solo a Milano in questi ultimi anni sono state uccise cinque donne, tutte mondane e pare tutte legate al traffico degli stupefacenti, tutte misteriosamente morte, mentre questi delitti sono rimasti impuniti.

Nel mondo della Bellentani non c'è niente? Non vi è, per esempio, un grosso industriale di Torino già ricoverato nella villa Turro per abuso di stupefacenti?

Sono domande che esigono una risposta. Sono fatti che vanno colpiti. Ed invece Frank Coppola, espulso dagli Stati Uniti perchè colpevole di evasione fiscale, di lenocinio, di associazione a delinquere, di traffico di stupefacenti, vede un gran corteo di personaggi partecipare alle nozze della propria figlia con Giuseppe Corsi, anch'egli implicato nel traffico della droga. Perchè gli onorevoli Palazzolo e Bellavista non dicono se erano presenti alle nozze? Perchè un alto funzionario della finanza non dice se era in automobile con Coppola, ad Anzio?

Ma altri fatti sono noti. Scoppia a Genova lo scandalo Roisecco. Si parla di milioni, e poi di cocaina. Basta questo accenno perchè la signora Ebe, moglie di un dirigente cattolico, venga ricoverata in una clinica e guardata a vista da agenti venuti espressamente da Roma. Perchè? Silenzio.

Ed ecco i nomi delle mondane scomparse a Milano: Eva Maciacchini, gennaio 1947; Rosa Monfasani, giugno 1947; Antonietta Origgi, ottobre 1947; Teresa Fassina, luglio 1952; Maria Boccuzzi (Pirimpò) gennaio 1953.

Sull'*Avanti!* di questa mattina un ex commissario di pubblica sicurezza ha voluto far sapere che nel 1941 egli ebbe a compiere una operazione di polizia nell'ambito di un traffico di stupefacenti. Ebbene, fra le persone implicate che ebbero noia dalla questura vi era Ugo Montagna. Anche questa è una invenzione dei comunisti!...

Ed ecco ora la cronaca di una sola settimana: 23 marzo, a Modena, sette arresti per traffico di stupefacenti; 24 marzo: il *Giornale d'Italia* dà notizia di un milanese che avrebbe scritto al ministro De Caro su un certo traffico di oro e di stupefacenti e conclude: « I nomi li tralasciamo per ragioni di delicatezza ». Evidentemente, le ragioni di delicatezza non esistono quando si tratta delle donne di Musmeli.

Processo a Palermo contro un certo Vincenzo Italiano che la stampa dice implicato nel traffico di Frank Coppola.

Ventisei marzo: *Paese sera*: a Trieste si è sospettato che la macchina dell'artista Doris Durante trasportasse stupefacenti; 24 marzo,

a Napoli, una donna sviene in piazza Municipio perchè intossicata; 26 marzo: *Paese sera*: a Milano la ventunenne Amneris Dominici denuncia l'industriale Castelli e don Giuseppe Bianchi di traffico di droghe; 28 marzo: *Paese sera*: sequestrato un chilo di oppio grezzo, due arresti; 29 marzo: *Unità*: viene annunciato che la mefedina arriva in carcere e che il n pote del ministro Spataro, Tirone, condannato all'ergastolo, ne fa uso a completamento della libera uscita che ebbe mentre veniva trasferito da un carcere all'altro. E si parla di zia Clara, di suor Teresa, di spionaggio, di documenti segreti e di stupefacenti. 31 marzo: *Il Giornale*: traffico di cloridrato di cocaina cristallizzata a Milano, numerosi arresti; 30 marzo: *Il Giornale*: a Napoli si arrestano due medici e si denunciano quattro intossicati: Gennaro Cali, Filomena Zama, Maria Guercio e poi la contessa D. C. Sono ancora contesse, anche se sono dedite al vizio, e la stampa mantiene il rango non rivelandone il nome. Che vergogna!

Trenta marzo: si annunzia che a Capocotta è scomparso il padiglione delle orge, della cosiddetta « caccia alla volpe »; si parla di una ragazza nuda inseguita dai cacciatori. Non so se fossero quelli di Sant'Uberto...

È la cronaca di una settimana, della settimana successiva alle dichiarazioni del generale Norcen. Che ve ne pare? Io soltanto ho elencato più di 97 intossicati.

Ed oggi tutta la stampa parla di queste cose e la pubblica opinione esige che si vada a fondo, perchè nel caso contrario si ha il dritto di pensare che c'è un legame tra la cocaina e voi...

LECCISI. Anche il senatore Montagnani vende cocaina! Hanno denunciato la moglie! (*Proteste all'estrema sinistra*).

MAGLIETTA. Evidentemente, l'onorevole Leccisi era nell'oltretomba quando ho detto all'alto commissario che non difendo una causa di partito e chiedevo a tutti di fare la stessa cosa. Senonché mi pare giusto aggiungere che il senatore Montagnani ha querelato *Il Popolo* per affermazioni false e caluniose. (*Interruzione del deputato Leccisi*). Ma non voglio entrare in polemica.

TESSITORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità*. Una cosa sono le sentenze, altra le cronache!

MAGLIETTA. Se non si vuol fare luce su questi episodi, ciò vuol dire che si legittima ogni sospetto, e tra l'altro diventa lecito supporre che esista un legame anche tra l'uso della stricnina e quello della cocaina.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1954

Ed ecco alcuni personaggi. Frank Coppola ha una villa ad Anzio, una vaccheria modello, è proprietario di 50 ettari e riceve regali di 30 milioni. E conosce pezzi grossi: « Carissimo don Ciccio, posso assicurarla che ricambio con pari affetto la sua cara amicizia... Grazie ancora del bel regalo e mi creda suo affezionatissimo Santi Savarino ». Con questi legami, sfido io che certe cose non si fanno. Ed eccone un'altra: « Carissimo don Ciccio, l'ultima volta che ci vedemmo all'Hotel de Palma, li mi diceva che a Partinico occorreva un deputato regionale giovane, svelto ed amico, a portata degli amici... onorevole Palazzolo ». Ecco i grandi elettori di certa gente!

Passiamo a Lucky Luciano. Molti giornali a rotocalco hanno pubblicato le sue fotografie in diverse pose, e soprattutto alle corse dei cavalli. Ebbene, Charles Siragusa lo definisce « il più grande statista del crimine » capo delle grandi imprese di stupefacenti. Questo signore è libero in Italia e circola liberamente, non paga le tasse e nessuno gli ha mai chiesto quali siano le sue fonti di reddito, finanzia opere di beneficenza e don Barbatto non si è mai domandato quale origine abbia il danaro che riceve. La mafia domina il traffico degli stupefacenti. Ancora: « Lucky Luciano, ora esule in Italia, fungeva da arbitro internazionale della malavita. Un suo collaboratore protestò dall'Italia per questa ennesima calunnia sul suo conto; ma la commissione ha raccolto tali e tante prove della colpevolezza di Lucky Luciano che non possiamo avere dubbi ». Così dice il rapporto della seconda commissione d'inchiesta del Senato americano. E, continuando, fa cenno ad alcune sue attività, aggiungendo che fu liberato dal carcere « perché avrebbe trattato con il governo americano al fine di mobilitare la malavita per impedire il sabotaggio in America da parte degli italiani ».

De Grazio, un delinquente trafficante di droghe, ha detto di lui che aveva molte potenti conoscenze tra la malavita italiana e si sarebbe servito della sua posizione in seno alla mafia per spianare la strada agli agenti segreti americani « in modo da rendere la Sicilia un obiettivo molto più facile ».

Per questo fu liberato nel 1946 ed autorizzato a venire in Italia dal signor Dewey, già governatore, già ambasciatore poi sotto inchiesta perché compromesso con la malavita.

« Vi sono uomini — dice il senatore Tobey — la cui condotta offende le narici dei cittadini americani onesti, e a mio giudizio Lucky Luciano è il primo della lista ». Evidentemente gli americani pensano che la nostra razza è

bubara ed inferiore, tanto da avere un olfatto meno sensibile della *élite* americana.

Quello che abbiamo esposto è un campionario.

Ma la questione degli americani si pone anche sotto altra forma. Che cosa accade nei locali riservati agli americani, nei *cabarets*, nei *dancings*? La polizia italiana non può mettervi piede, mentre il comando americano si arroga il diritto di dichiarare *off limits* due quartieri napoletani pieni, a parer suo, di trafficanti, di imbrogliatori e di prostitute. E parla proprio chi, secondo le statistiche, riconosce di avere 90.000 tossicomani nella sola New York di cui 5000 sono studenti; chi, secondo una statistica dell'*United States Children Bureau*, ha 385.000 ragazzi sotto processo ed un milione di giovani che ha avuto a che fare con la giustizia; chi ha riconosciuto di avere nove pazzi in libertà su mille abitanti!...

PRESIDENTE. Onorevole Maghetta, vorrei farle osservare che quanto sta dicendo sarebbe più attinente al bilancio dell'interno. Io non intendo diminuire l'importanza della sua esposizione, ma debbo richiamarla all'argomento.

MAGLIETTA. Signor Presidente, quando sarà esaurita la discussione sul bilancio delle finanze, come potrò parlare della guardia di finanza?

PRESIDENTE. Ella potrà parlare liberamente come ha fatto fino adesso, ma debbo richiamare la sua attenzione sul fatto che parla da due ore; e vi sono ancora altri oratori che devono intervenire nella discussione.

MAGLIETTA. Che legame c'è tra il gruppo Candela, il gruppo Montagna, il signor Schiapparelli, Reiner e certi determinati signori di cui ho fatto il nome poc'anzi? Noi possiamo affermare che la delinquenza è un grosso affare, una catena di affari illeciti, una catena di interessi.

Il senatore Kefauwer, del quale potremmo far nostre le osservazioni, ha così concluso la sua inchiesta: « 1°) esiste un sindacato della delinquenza ramificato in tutto il paese, nonostante i dimieghi di una cricca curiosamente assortita di criminali, politicanti interessati, di servi sciocchi e di altri che sono in buona fede e male informati; 2°) dietro le bande locali che formano l'insieme del sindacato della delinquenza c'è una misteriosa organizzazione criminale internazionale nota sotto il nome di mafia, così fantastica che la maggior parte degli americani stenta a credere nella sua reale esistenza; 3°) benché i politicanti ed i funzionari disonesti costitui-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1954

scano una piccola minoranza in confronto alle centinaia di migliaia di pubblici funzionari fedeli ed onesti, la corruzione politica ha raggiunto negli Stati Uniti un livello mai visto; 4°) l'infiltrazione nel campo degli affari legittimi di noti criminali ha raggiunto negli Stati Uniti proporzioni allarmanti».

Risparmio alla Camera due inchieste pubblicate dal *Mezzogiorno* di Napoli a firma Santamaria, che ha fotografato il traffico degli stupefacenti e dal *Roma* sulla « Via dell'oppio » a firma Malatesta. Giorni fa la rivista *Crimen* recava un articolo dal titolo « È pericoloso parlare di stupefacenti a Milano », in cui si legge: « L'aristocrazia è riformata in alcuni locali notturni e presso qualche albergo; il medio consumatore nei locali della malavita e presso sartorie, profumerie e *coiffeurs pour dames*. Il mercato milanese è praticamente nelle mani di tre persone di cui si sanno benissimo i nomi. Vi è un forte velo che protegge costoro. Del resto se una salda omertà non coprisse questa gente, sarebbero stati già scoperti gli autori di alcuni efferati delitti perfetti ». Ed ecco le iniziali: M. M. ex gerarca, tossicomane; G. D., antico speciale e suocero di una mondana, spaccia attraverso le prostitute; F. X. che attinge oppio a Livorno, frequenta a Milano la malavita e sverna in tutta tranquillità a San Remo.

E l'articolo conclude con queste parole: « C'è un grosso industriale che verrà presto alla ribalta. E c'è anche la storia di una donna che lo scorso anno fu misteriosamente aggredita e spaventata... I giornali ebbero l'invito a disinteressarsi e l'invito venne da parte di un grosso nome fatto da Annamaria Caglio e dal colonnello Pompei ».

Cosa deve fare la Guardia di finanza? È sufficiente il suo apparato normale? No. D'accordo con la iniziativa dei corsi di specializzazione, ma occorrono più mezzi e più fondi.

TESSITORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità*. Sono stati dati.

MAGLIETTA. La domanda che ho posto in principio e che rinnovo è questa: Siamo d'accordo con quello che sta facendo il generale Norcen? Si è detto che è un grande competente. Sono andato a leggere la sua biografia ed ho saputo che proviene dagli alpini e che comandava la compagnia di cui Vanoni era tenente. (*Interruzioni al centro*). Niente di strano, onorevoli colleghi, vuol dire che Vanoni era alpino.

TREMELLONI, *Ministro delle finanze*. Ero alpino anch'io.

MAGLIETTA. Ma dove ha formato la sua competenza questo generale? Dopo di essere stato alpino è diventato direttore dell'Istituto geografico militare di Firenze. Che legame c'è tra l'alpino, il geografo ed il comandante della Guardia di finanza? Mistero! È uno dei tanti misteri dei nostri giorni. E perché non è andato in pensione il 10 marzo 1952 per limiti di età? Ad ogni modo l'onorevole Tremelloni ci darà cortesemente informazioni sulla competenza di questo generale. Quello che io so è che la sua fotografia a colori è stata messa in tutti gli uffici in sostituzione di altra nella quale appariva la sua pinguedine e pare che questo sia costato un milione e mezzo... (*Interruzioni — Commenti*). Già perché ne ha fatte fare 3000 copie e poi ha anche stampato la sua immagine su cartoline pagate dal fondo massa della truppa e dei sottufficiali.

È vero quanto affermo o non è vero? È vero che invia circolari di questo tipo: « Per stroncare il contrabbando dobbiamo appoggiarci al clero », per l'arruolamento « le informazioni più sicure sono quelle dei parroci ». Ed ecco la più bella di tutte le circolari: « Il comando generale ha dovuto recentemente disporre il trasferimento di un militare da una legione all'altra, negandogli l'autorizzazione a contrarre matrimonio, a causa dei precedenti poco commendevoli in linea politica della promessa sposa e della sua famiglia... il caso si è potuto verificare per la deficiente azione di comando... è necessario pertanto che ciascun comandante si interessi della vita privata dei dipendenti, provochi ed adotti in tempo i provvedimenti adatti ad evitare il crearsi, o peggio, il ripetersi di situazioni lesive del prestigio dei militari e del corpo ».

Esiste un generale che giudica suo compito di realizzare o rompere le nozze dei propri dipendenti. Che vergogna! E poi chiedo ancora all'onorevole Tremelloni se è vero che sono stati schedati i « sovversivi » per ordine del generale.

In conclusione chiedo che la Guardia di finanza abbia poteri più ampi, mezzi tecnici e finanziari adeguati, che cessino le gesuiterie alla Norcen, che si conceda il riposo settimanale, che si liberi ogni militare dal terrore di parlare o di colpire. Chiedo uno stato giuridico che salvaguardi l'indipendenza degli ufficiali, premi ed indennità per i servizi speciali, pubblicità ai rapporti conclusivi di una operazione, valorizzazione dell'opera svolta dal Corpo. Chiedo che le fabbriche autorizzate alla produzione degli stu-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1954

pefacenti siano poste sotto il controllo della Guardia di finanza come per i tabacchi...

TESSITORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità*. Esiste un controllo permanente da quando ci sono io, almeno.

Una voce a sinistra. Se ne vedono gli effetti....

MAGLIETTA. Del resto io chiedo anche che si costituisca una unica azienda statale per produrre il quantitativo necessario al consumo farmaceutico.

TESSITORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità*. Questo è un altro problema.

MAGLIETTA. So che è stato presentato un disegno di legge per aumentare le sanzioni contro i trafficanti.

TESSITORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità*. È già in discussione al Senato.

MAGLIETTA. Penso che vi debba essere l'arresto obbligatorio, la perdita del passaporto.....

TESSITORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità*. Già deciso.

MAGLIETTA. A proposito, è vero che Montagna aveva il passaporto di servizio? (*Commenti*). Dicevo, ritengo inoltre che debba essere sanzionata la perdita del diritto ad ogni concessione statale, a pubblici locali, ad appalti, ecc.

Per gli intossicati — è il suggerimento di un incompetente — è possibile un libretto sanitario con visite di controllo? Certo è un problema delicato.

TESSITORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità*. Ma vale la pena di discuterne.

MAGLIETTA. Scusi, onorevole Tessitori: in America ed in altri 50 paesi è proibito produrre eroina.

TESSITORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità*. Dal luglio 1951 in Italia non si produce nemmeno un grammo di eroina, che è esclusa dalla farmacopea ufficiale. Se avesse letto le mie dichiarazioni al Senato...

MAGLIETTA. Per il commercio il modello *H* dovrebbe essere stampato dallo Stato, portare un numero d'ordine...

TESSITORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità*. Già deciso.

MAGLIETTA. ... e valere solo per quantitativi in grammi.

TESSITORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità*. Anche meno.

MAGLIETTA. Chiedo che la guardia di finanza controlli tutti gli americani « esportati » in Italia e che ispezioni tutti gli zaini e tutte le valigie che vanno e vengono in franchigia. Chiedo, infine, che la Commissione finanza e tesoro e la Commissione del

lavoro e della sanità possano interrogare in seduta comune i maggiori competenti. Charles Siragusa, il capitano Oliva, il dottor Crapponne, ecc. allo scopo di valutare i termini completi del vasto traffico degli stupefacenti in Italia.

TESSITORI, *Alto Commissario per l'igiene e la sanità*. E crede di andare alle fonti?

MAGLIETTA. Il signor Kefauver concludendo la sua inchiesta affermava: « Come le piante parassite muiono alla luce del sole, così la corruzione ed il delitto spariranno davanti alla pubblicità ed alla denuncia ».

« E possiamo salvarci solo riconoscendo i criminali ed i loro « rispettabili » alleati per ciò che sono, *gangster* e saccheggiatori e non già personaggi romanzeschi ed eroi e perseguitandoli con la stessa pervicacia e con lo stesso accanimento di cui essi danno prova nello sfruttare e pervertire la nostra società a loro vantaggio ».

Ispiriamo la nostra condotta a questi principi e vinciamo ogni paura ed ogni omertà. Non sono le minacce di apocalissi atomica e le roche voci di Foster Dulles o di Mac Carty che schiudono gli orizzonti della vita. Ben altri messaggi ci sono giunti dall'America. Ascoltiamoli. Questo, per esempio, che ci viene dalla cella della morte di Sing-Sing.

« Voi saprete un giorno figli miei, saprete perché noi lasciamo il canto sospeso, il libro aperto, l'opera incompiuta per riposare sotto terra.

Non piangete più, figli miei, non piangete più. Perché menzogne e sozzure gettano a piene

[mani?;

perché le lacrime che versiamo e l'ingiustizia che ci opprime?

Il mondo lo saprà un giorno.

La terra sorriderà, figli miei, essa sorriderà, e il verde ricoprirà la nostra tomba.

I massacri finiranno, il mondo conoscerà la

[gioia;

nella fraternità e nella pace.

Lavorate e costruite, figli miei, costruite un monumento all'amore e alla gioia,

alla dignità umana, alla fede

che abbiamo serbata per voi, figli miei, per

[voi];

Ed il canto interrotto di Ethel Rosenberg riprende la sua melodia, e la terra sorride e il fiore della speranza e della purezza spunta, con la primavera, sulla tomba di un cimitero israelita a colorire e a profumare la nostra vita. (*Applausi a sinistra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Angioy. Ne ha facoltà.

ANGIOY. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si è data lode al Governo per avere tempestivamente proposto al Parlamento la discussione dei bilanci.

Noi ascriviamo a suo titolo di merito questo fatto, che riporta alla normalità la gestione finanziaria, evitando il ricorso all'esercizio provvisorio. Tuttavia, a questo aspetto positivo si unisce quello negativo del fatto che il calendario normale, previsto quando la Camera si aggiornò per le feste natalizie e in cui si inseriva l'esame e la discussione di problemi urgenti ed importanti, è stato necessariamente sconvolto. Così, fra gli altri provvedimenti, la legge-delega ed i miglioramenti economici agli statali, la cui discussione sarebbe stata certamente più opportuna prima dell'esame del bilancio, vengono ad essere procrastinati, benché fosse stato assunto l'impegno formale che, entro il termine preciso del 30 aprile, il Governo avrebbe risolto la questione. Procrastinata risulta altresì la regolamentazione, importante soprattutto in questa sede, dei diritti casuali, i quali non avranno certamente a breve scadenza quella sistemazione che attendono da anni e che era stata promessa entro la fine del mese corrente.

Ma, anche a prescindere da questi fattori negativi, ve ne sono altri, di carattere più specifico, che ci lasciano perplessi; specie perché la loro costante permanenza è stata ripetutamente lamentata da ogni settore ed ha costituito anche oggetto di un ordine del giorno, approvato dalla Camera il 29 settembre scorso, che è stato poi riassunto nei suoi termini con maggiore impegno nella relazione preliminare che la IV Commissione ebbe a presentare all'onorevole Presidente di questa Assemblea.

L'onorevole Cavallari ha osservato l'altro giorno come noi procediamo ancora una volta alla preliminare discussione del bilancio generale dello Stato in base all'articolo 32 del regolamento della Camera, per cui, una volta acquisita la consistenza generale del bilancio, praticamente l'esame degli altri stati di previsione si riduce ad una pura e semplice presa d'atto. Noi non crediamo che l'espediente suggerito, di stralciare dal bilancio la tabella riassuntiva, possa rimediare in alcun modo a questo inconveniente. Pensiamo invece che un mutamento della procedura, il quale portasse, eventualmente, all'esame iniziale degli stati di previsione dei singoli dicasteri, per poi concludersi con quello finale

del bilancio generale dello Stato, dovrebbe presupporre in ogni caso una nuova impostazione sistematica.

Non è una semplice questione di inversione della procedura, ma problema di fondo, per cui, se una linea politica vi è, cioè se vi è un criterio direttivo generale di distribuzione della massa totale dei proventi in proporzione ai bisogni che lo Stato ritiene di soddisfare, allora è evidente che questo principio può essere espresso ugualmente sia attraverso una analisi particolare dei bilanci dei singoli dicasteri come dall'esame sintetico del bilancio generale dello Stato. Se però questo principio fondamentale manca solo o vani l'uno e l'altro metodo.

Non pensiamo quindi che un accorgimento escogitato all'ultimo minuto possa risolvere in alcun modo il problema. Riteniamo invece che, se per una ragione di miglior procedura si ritenesse di dover invertire l'ordine attuale, sarebbe sempre opportuno demandarne l'esame alla Commissione competente onde provveda per i prossimi esercizi.

Una notevole carenza è derivata certamente dal ritardo con cui, quest'anno, le risultanze della relazione economica generale e le stesse relazioni della IV Commissione, sono state presentate al Parlamento. È evidente che un giudizio su un bilancio tecnico, su un insieme di bilanci tecnici come quelli che noi abbiamo all'esame, richiede uno studio profondo delle cifre, se a queste cifre, la cui raccolta è stata così laboriosa da parte degli uffici, si deve dare una interpretazione ed un significato.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Il termine quest'anno è stato anticipato.

ANGIOY. Lo so, ma noi siamo venuti in possesso dei documenti solo il giorno prima dell'inizio della discussione.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Ella sa che il termine legislativo prevede il 31 marzo per la comunicazione al Parlamento.

ANGIOY. Sì, ma ciò non toglie che la consegna dei documenti immediatamente prima dell'esame dei bilanci ne renda assai difficoltoso lo studio.

È evidente che la difficoltà dell'esame di un bilancio preventivo si accresce in questi anni anche per la continua mancata presentazione dei consuntivi. L'anno scorso l'onorevole Pella aveva promesso, con preciso impegno, che nel periodo intercorrente fra quell'esercizio e questo sarebbe stato completato questo esame. Noi riteniamo che l'onorevole ministro debba darci assicurazioni a questo proposito, in modo che, a partire dal prossimo esercizio,

possiamo avere a disposizione questo dato fondamentale per l'esame delle previsioni. Esso, oltre ad essere un elemento indispensabile per l'impostazione e la valutazione del bilancio e dell'azione governativa, costituisce anche un obbligo che discende dalla legge fondamentale dello Stato, la cui inosservanza frustra non solo quell'azione di controllo che è peculiare del Parlamento, ma la stessa ragione di vita del Parlamento.

Non vogliamo insistere sulle manchevolezze formali del bilancio, che sono state ripetutamente lamentate e che costituiscono quasi delle incrostazioni geologiche, le quali ripetono tutte le fasi attraverso le quali il bilancio è passato. Nemmeno l'accortezza epuratrice è riuscita a togliere le tracce di questi anni ed è facile ancor oggi vedervi elencata la definizione di « enti ausiliari dello Stato », tipica un tempo degli attuali enti locali. Pensiamo che anche una revisione in senso puramente tecnico del bilancio sia assolutamente urgente e necessaria per dargli maggior chiarezza di lettura.

Ma l'aspetto fondamentale al quale rivolgiamo la nostra critica è la sua parzialità di orizzonte. In effetti, non possiamo nascondere la grave perplessità che deriva da questa lacuna esistente nel bilancio generale e che lo priva del riflesso di una vasta somma di attività finanziarie che superano, nel loro complesso, la consistenza stessa dei mezzi sui quali siamo annualmente chiamati ad esercitare il nostro controllo e che sono tuttavia impiegati per il perseguimento di fini che lo Stato — per il solo fatto che ad essi volge attenzione e proventi — ritiene pertinenti alla sua sfera peculiare. È questo un punto che investe il giudizio sull'orientamento politico del Governo e che pone in definitiva il problema basilare dei compiti che caratterizzano lo Stato moderno e del modo più organico di impostare e dirigere i mezzi per il loro più soddisfacente espletamento. È proprio nell'indeciso empirismo, che costituisce la caratteristica dell'azione finanziaria della maggioranza governativa, che noi ravvisiamo le più gravi ragioni di opposizione; opposizione ad un'insufficienza nell'azione finanziaria che oscilla fra il rigido sistematismo di un intervento integrale e la passiva inazione di un liberismo economico. E non traspare sicuramente da questo bilancio, da quanto nel bilancio è scritto e soprattutto da quanto nel bilancio non è scritto, una chiarezza di intendimenti, una organicità di metodi, una continuità di azione quale è indispensabile per la soluzione dei grandi problemi che angustiano il nostro paese.

L'azione finanziaria dello Stato moderno non si esercita, come per il passato, entro quei ristretti limiti di servizi generali che esso riteneva di assumere come sfera di competenza, in quanto esso solo era in grado di renderli alla collettività con la maggiore imparzialità ed economicità, lasciando alla libera iniziativa dei privati e allo spontaneo svolgersi delle leggi economiche ogni attività che esulasse da questa limitatissima sfera. L'attività dello Stato investe oggi, oltre a quel maggior campo di azione che lo Stato stesso ha ritenuto di acquisire, i più lontani recessi dell'attività e degli interessi dei singoli, ripercuotendosi su di essi con la coercizione della sua potenza e incidendo in modo definitivo sul loro estrinsecarsi.

Ciò impone allo Stato di condizionare la sua azione, se tale vuole essere, al possesso di tutti i necessari elementi e alla organica pienezza del loro impiego.

L'onorevole Roselli, nella sua relazione sull'entrata, ha voluto enunciare un principio la cui evidenza dovrebbe essere di comune dominio. Egli ha detto che con l'approvazione dei bilanci non si dà semplicemente l'assenso al programma politico di un Governo, ma si afferma o si nega l'essenza stessa dello Stato.

Noi gli opponemmo che a noi sembrava che con questa affermazione si facesse un puro richiamo ai ripieghi della dialettica, dopo aver acquisito ogni aspetto favorevole della scienza statistica, a conforto della sua tesi. Si afferma cioè un semplice sofisma, una proposizione che contiene uguali dosi di verità e di falso, perché mancano i presupposti fondamentali, che non possono essere presunti in linea assiomatica come un postulato euclideo. Manca precisamente, in linea generale, il presupposto di una chiara concezione dello Stato e dei suoi fini, che è la premessa indispensabile per questa identificazione del bilancio con i fini stessi dello Stato.

Ma in questo bilancio vi è qualcosa di più, vi è la palese confessione dello Stato della sua insufficienza ad affrontare i suoi compiti, vi è la sua dichiarata abdicazione, vi è una promiscuità di fini statali e fini particolari, vi è quasi la dimostrazione che l'azione dello Stato tende a realizzare un assetto politico e sociale attraverso un sistema di imposizione predatorio che nega l'essenza stessa dello Stato quale noi lo concepiamo.

È canone fondamentale che l'azione finanziaria si giustifichi anche con la interpretazione, da parte dello Stato, di determinate esigenze generali che giustificano

l'acquisizione, a carico della collettività, di mezzi che vengano poi destinati a precisi fini.

Ora, a noi sembra che questi fini non siano affatto delineati in questo piano della azione finanziaria; riteniamo che non sia equo il loro modo di acquisizione, che sia confuso il modo del loro impiego.

Noi abbiamo ereditato dal passato, in relazione ai fini che lo Stato si proponeva di perseguire, un sistema organico mediante il quale, oltre alla struttura istituzionale, erano stati posti in essere gli strumenti amministrativi, attraverso i quali i compiti dello Stato dovevano trovare la loro esplicazione e attraverso i quali doveva attuarsi la distribuzione dei mezzi in relazione a una meditata proporzionalità di fini. Ciò era stato fatto attraverso la regolamentazione per legge degli organi della pubblica amministrazione e dei loro compiti di istituto.

Abbiamo invece oggi dicasteri senza fini, abbiamo dicasteri senza mezzi ed abbiamo impiego di mezzi, di notevoli mezzi dello Stato, al di fuori dei dicasteri e senza una precisazione dei fini. Questa è la più grave lacuna del bilancio. Abbiamo, cioè, un'attività finanziaria che è organata, in sostanza, con strumenti che sono talvolta senza scopo, con strumenti che non hanno una sufficiente possibilità di azione e con mezzi che vengono impiegati fuori dalla sfera degli organi ai quali erano destinati per l'impiego.

Ciò porta non solo un aggravio di oneri generali della pubblica amministrazione, non solo disfunzioni notevoli nell'azione organica dello Stato, ma crea un dubbio grave relativamente ai fini che lo Stato deve perseguire e all'impiego di notevoli proventi che vengono gestiti fuori dall'ambito normale della sua attività finanziaria.

Si è fatto cenno e si insiste da più parti sulle gestioni fuori bilancio. Si è lamentata la continua proliferazione di enti ai quali lo Stato delega ed eroga proventi e sfere di sovranità. Ma si è generalmente fatto riferimento al problema ai soli fini di un più stretto controllo, di un necessario censimento e di un più oculato maneggio della pubblica finanza.

È questo l'aspetto che noi abbiamo individuato all'inizio come una grave lacuna del bilancio; un campo d'azione che nel bilancio non è riflesso, ma che tuttavia è peculiare dell'amministrazione finanziaria dello Stato, che incide decisamente sui risultati e sul modo in cui l'azione finanziaria dello Stato si esplica. Perché non si può negare in alcun modo la

grave carenza che denuncia questo quadro dell'attività finanziaria dello Stato, che viene sottoposto alla nostra approvazione, quando esso non abbraccia, in sostanza, che il ristretto campo della ordinaria amministrazione, lasciando fuori tutto l'ambito delle attività veramente finalistiche e ricorrendo, per l'espletamento dei compiti di istituto, a una specie di braccio secolare, costituito da enti e gestioni di cui lo Stato si avvale e la cui azione non è nel quadro che noi abbiamo in esame riflessa e definita. Sicché assistiamo a una specie di feudalesimo, in cui lo Stato delega parte della sua sfera di sovranità ai grandi marchesati economici, che a loro volta investono sempre più numerosi vassalli, con le più impensate conseguenze e i più impensati riflessi per l'economia. I proventi destinati a un fine si dirigono verso le più diverse mete e passano per numerose mani, senza possibilità di reale controllo e senza organicità di impiego, affluendo verso sfere in cui nulla talvolta giustifica la loro presenza o in cui ne è assai dubbia la necessità. Si dirà che questi enti, la loro molteplicità, la forma autonoma della loro gestione, rispondono a una doppia esigenza dello Stato moderno per l'attuazione di quei nuovi compiti che vengono imposti dalle più progredite esigenze della società e dalle mutate forme dell'economia: dall'esigenza, in primo luogo, di rendere servizi che un tempo erano considerati esorbitanti dalla normale sfera di azione dello Stato e dalle esigenze dello Stato di avvalersi a questo scopo dei mezzi più idonei, che sono appunto questi enti, modellati e gestiti secondo le provate formule delle aziende private.

Non vi è alcun dubbio che in questa giustificazione vi è un fondamento di verità. È non da oggi che è stato autorevolmente affermato che l'intervento dello Stato nelle attività economiche, che erano un tempo gelosa riserva dell'iniziativa privata, è, non solo paventato e respinto, ma, desiderato e richiesto.

Il senso della crisi dello Stato è oggi insito proprio in questo dilemma: proporsi il problema tra l'esigenza di questo intervento e l'affermazione di una garanzia della libertà economica privata. Ora, questo non fa che rendere più urgente la necessità di ricercare, di trovare, un *quid medium*, che tra questi due estremi certamente esiste.

È necessario conciliare l'antitesi in forma organica, acquisendo allo Stato tutte le sfere di azione che le moderne esigenze della società esigono, ma è vano pensare di poterlo at-

tuare lasciando immutate le strutture attuali, senza cioè creare gli organi idonei per il perseguimento dei fini che ci si propone.

Se esiste una responsabilità dello Stato e se esiste una insufficienza dell'attività privata, non si può certo risolvere questa doppia carenza, come oggi avviene, sommandone i difetti e lasciando che ciascuno dei due sistemi attui nella sua sfera il massimo degli errori.

Si sta procedendo, a nostro avviso, ad un puro lavoro di censimento degli enti nei quali lo Stato, comunque, ha ritenuto doveroso il suo intervento. Si è anche affermato che è in atto, quasi, un processo di epurazione, onde restituire alle normali funzioni quegli elementi burocratici che erano stati inseriti in quegli organismi.

Ma il problema, secondo noi, non è questo. Il problema è di dare organicità all'intervento dello Stato, di dare una nuova struttura a questo intervento riportando tutto questo campo di azioni nel quale è stato sinora attuato un'intervento empirico, in un quadro generale, secondo una direttiva ed un ordine; riportare tutta questa sfera di azione nell'ambito normale dell'attività dello Stato e rifletterla nel quadro della sua attività in termini giuridici, economici e sociali.

Per fare questo è certamente necessario adeguare le vecchie strutture alle nuove esigenze e creare nuove strutture ove le vecchie siano insufficienti o mancanti. Ma non è in ogni caso la soluzione migliore quella che si è attualmente messa in atto, di duplicare gli organi normali della nostra amministrazione, affiancando agli organi tradizionali altri organi per l'espletamento in sostanze di medesime funzioni.

Abbiamo oggi un Dicastero dei lavori pubblici al quale viene assegnato uno stanziamento di 147 miliardi ed una Cassa per il Mezzogiorno che ha annualmente una consistenza di 100 miliardi; abbiamo un Dicastero dell'agricoltura al quale si assegna una disponibilità di 80 miliardi ed un complesso di enti agrari che ne amministrano altrettanti; un Dicastero dell'industria e commercio al quale si contrappone un complesso di enti economici sui quali questo Ministero non ha che scarsa o nulla influenza.

Si dirà che gli uni adempiono all'espletamento dei fini istituzionali ordinari dello Stato, e gli altri ad esigenze di carattere straordinario.

Ma, a parte l'evidente processo in atto, per cui le funzioni di questi organismi tendono a diventare ogni giorno di più sostitutive, onde, mentre essi ampliano di conti-

nuo la loro sfera ed acquisiscono nuovi compiti, sempre maggiormente si immiserisce la sfera dei compiti istituzionali dello Stato, non sarebbe facilmente agevole, in linea di principio, ridurre a termini di straordinarietà un fenomeno che assume aspetti sempre più normali e generali: un fenomeno la cui stessa straordinarietà costituisce una caratteristica di normalità fra i compiti dello Stato; il quale, poi, riconosce questa realtà in un solo momento, e cioè nel momento in cui si prospetta la possibilità della cessazione di questa straordinarietà del fenomeno e sente la necessità di confermarlo e talvolta di ampliarne la sfera e la durata.

È evidente anche che alcuni di questi organismi non sono in grado di adempiere ai loro compiti nemmeno con la regolarità degli organi simili dello Stato. Era stata una loro giustificazione che la duplicazione fosse spiegata dalla straordinarietà dei compiti che venivano loro assegnati e dal fatto che, non essendo legati alle norme che regolano gli organi normali dell'amministrazione dello Stato, essi acquisivano, per il solo fatto che uscivano dalla sfera del sistema burocratico, una maggiore snellezza e celerità, data la tradizione di pesantezza attribuita allo Stato nel rendere i propri servizi. Si asseriva che questi organismi, nell'adempire alle loro funzioni, avrebbero risposto invece a un criterio di maggiore snellezza.

Oggi, signor ministro, la Cassa per il Mezzogiorno, nella progettazione, nell'oculatezza della direzione tecnica dei lavori, nella celerità del pagamento dei mandati, impiega un tempo tre volte superiore a quello dei deprecatissimi Provveditorati alle opere pubbliche. Io le posso assicurare che in Sardegna mentre il Provveditorato alle opere pubbliche liquida un mandato nel giro di cinque giorni, la Cassa per il Mezzogiorno ne impiega almeno trenta....

GAVA, *Ministro del tesoro*. Adesso la Cassa per il Mezzogiorno è in grado di pagare oltre 10 miliardi al mese!

ANGIOY. È questione di celerità, non di quantità.

Io penso che se i nostri normali organi dell'amministrazione avessero avuto le stesse facilitazioni che per legge sono state date alla Cassa per il Mezzogiorno agli effetti del controllo della Corte dei conti, i funzionari e gli organi tecnici dello Stato avrebbero potuto esplicare le stesse funzioni con la stessa celerità.

GAVA, *Ministro del tesoro*. Questo è un altro discorso.

ANGIOY. Io mi riferisco a questa duplicazione di organi che espletano gli stessi compiti, per cui mentre alcuni di questi organismi soddisfano ai loro impegni (che sono impegni di carattere classicamente pubblico) con più pesantezza degli organi dello Stato, altri, che agiscono nella sfera della economia privata (e ne fanno fede le poche felici iniziative dell'I. N. A.), sono di troppo spazio lontani dalla regolarità delle iniziative private. Questo perché questa forma di intervento disorganico, senza essere inquadrato in una linea ed in una struttura, ripete — come io avevo detto — e raddoppia i difetti.

L'intervento dello Stato non può oggi, nel quadro organico nel quale deve agire, ignorare il mutato aspetto dei fattori della produzione, i quali hanno assunto, nel loro naturale evolversi, un carattere diverso da quello che avevano all'alba del nostro secolo. Oggi l'aspetto peculiare dell'economia è caratterizzato non dai particolarismi individuali, ma dal fatto associativo: se lo Stato non vuole restare estraneo al fenomeno economico e deve quindi assumere la sua parte di responsabilità, non può non prendere atto di questa nuova fisionomia che hanno assunto i fattori della produzione.

Ora, a noi è sembrato che nella ricerca di un *quid medium* fra questa necessità di un intervento organico dello Stato e la libertà economica, l'impostazione dell'azione economico-finanziaria del Governo resti in un empirismo disorganico, che oscilla eternamente nell'applicazione di due opposti criteri. Perché si possa veramente riassorbire nell'ambito normale, riacquistare la visione generale e organica dell'azione finanziaria, occorre superare questa antitesi, organizzando in forma sistematica e associativa i fattori della produzione, facendoli incontrare nello Stato in termini giuridici ed economici, e questo nel superiore interesse dell'economia, per volgerli a un massimo di produzione e di benessere.

Occorre che l'intervento dello Stato abbia un carattere organico che dia armonia alla sua azione e unità a quella delle categorie produttive. Ma per questo occorrono, come si è detto, nuove strutture; questo non può farsi finché le associazioni nelle quali i fattori della produzione oggi si identificano non saranno inquadrare nell'ambito giuridico, definendone compiti e rapporti, diritti e doveri, dando loro una organicità, un'unità di funzione, indirizzandone gli sforzi verso un fine generale unico, che assicuri il perseguimento degli scopi dello Stato.

Solo così l'attività finanziaria assumerà un senso compiuto, un orizzonte preciso e vasto, una direzione uniforme, realizzando, in una con l'accrescimento della potenza produttiva, la maggiore equità sociale di ripartizione.

Il censimento degli enti economici, un loro più stretto controllo politico, risulteranno sempre vani, ove non si dia attuazione organica a una riforma di struttura, che viene oggi adombrata attraverso il promesso riconoscimento giuridico delle categorie produttive e la creazione del Consiglio nazionale dell'economia. Sono due presupposti di uno sviluppo logico che non può sicuramente essere contenuto nell'attuale struttura; sono presupposti che inesorabilmente sfociano in una concezione della quale il futuro dovrà prendere atto, che si potrà o no definire corporativa, ma che di questa soluzione dovrà per forza riflettere l'intima essenza, che supera l'antinomia dei due opposti sistemi che non riescono a risolvere la crisi in atto.

L'inserimento nel sistema giuridico delle categorie produttrici, quello di un loro organismo direttivo che ne armonizzi l'azione porteranno senza dubbio alla necessità di rivoluzionare le strutture in atto per immettere nello Stato in forma organica tutta la linfa che oggi scorre al di fuori delle sue vene.

Non vi è altro mezzo per riportare l'azione economica e finanziaria nel quadro delle moderne esigenze e soddisfare alle responsabilità che le esigenze attuali impongono allo Stato ed alle categorie.

Ma questo bilancio non offre e non può offrire altro che un quadro parziale e disorganico, perché riflette l'intima contraddizione di una politica bifronte, egualmente incerta fra questi due estremi: precisa in sostanza un compromesso realizzato in campo politico, che si riflette anche nel suo aspetto economico e che genera empirismo ed indecisione.

La relazione economica generale è certamente quest'anno più ricca di dati di quanto non fosse quella dell'anno scorso, e noi riconosciamo la sua utilità ai fini di una interpretazione del fenomeno economico perché se ne possa trarre un significato che ci consenta di giudicare l'azione finanziaria dello Stato. Tuttavia, a noi è parso che quest'anno, per la prima volta, si sia dato alla relazione economica un valore assoluto, per cui, più che la sua interpretazione, si è ritenuto necessaria e sufficiente la sua semplice lettura, come se le statistiche in essa espresse potessero riflettere *ipso facto* sia la situazione reale del

paese che la bontà dell'azione economica e finanziaria del Governo. Ora, si deve convenire che il fenomeno economico, tradotto in significato politico, e ancora di più se espresso in termini sociali, mal si adatta ad essere racchiuso in paradigmi matematici, e che i suoi aspetti reali, confrontati con gli esperimenti *in vitro*, assumono manifestazioni effettive che rendono opinabile e vano lo sforzo di definizione da parte delle scienze economiche.

Il reddito nazionale, il bilancio economico nazionale, il reddito medio assumono, ad esempio, un ben diverso significato quando li si rapporti all'indagine della Commissione parlamentare sulla miseria, che precisa in 2 milioni e 702 mila il numero delle famiglie a basso, bassissimo tenore di vita e in 10 milioni e 313 mila il numero dei nuclei che oscillano tra la fame e la minima sufficienza, avendo il significato di « condizione media », in Italia, un valore indubbiamente particolare. Manca nella relazione, comunque, l'unico dato che potrebbe veramente darle una interpretazione: un'analisi minuta di questo reddito nella sua distribuzione per categorie sociali; perché anche la sua rappresentazione per larghe zone geografiche ha un'importanza molto relativa e non traduce nei suoi veri termini il fenomeno. Ma anche a fare riferimento alle risultanze delle analisi del reddito, come ad un dato basilare di partenza, non possiamo omettere alcune considerazioni fondamentali.

Il ministro ha voluto in sostanza porre il significato del bilancio nei termini della ricerca di un equilibrio fra due componenti: ricerca del pareggio ed incremento degli investimenti; ma non ha potuto impedire che noi avessimo l'impressione di uno che camminasse sull'orlo di un baratro, ponendo la possibilità di un passo falso come l'ultima e la più remota delle possibilità.

L'anno scorso l'onorevole Pella, nella sua esposizione finanziaria, aveva dato un'interpretazione al quadro economico; interpretazione che poteva essere o meno condivisa, ma che si identificava in sostanza nella politica del pareggio, del pareggio che si fondava su un presupposto quasi apocalittico, agli effetti dell'azione economica e finanziaria, qualora fosse stato ulteriormente procrastinato. Il pareggio in cinque anni dava un significato preciso alla sua azione finanziaria.

Le risultanze dello scorso anno ci danno un disavanzo finale di 421 miliardi. Se si aggiunge il disavanzo della bilancia commerciale, il disavanzo degli enti locali, lo stato di rigidità che ha raggiunto il nostro bilancio,

la punta della tensione tributaria, è chiaro come l'azione finanziaria debba d'ora in avanti muoversi con estrema cautela. Evidentemente il punto di crisi, che costituisce la preoccupazione dell'azione finanziaria, non è stato per nulla allontanato. Se mai, l'impostazione attuale di bilancio riduce ancora il margine di sicurezza.

Se noi esaminiamo il disavanzo del bilancio statale, la situazione economica degli enti locali e la bilancia dei pagamenti, non vi sono prospettive visibili di un qualsiasi mutamento in senso favorevole. Il disavanzo previsto per il bilancio in esame non si allontana sicuramente di molto, nelle previsioni, da quello dello scorso anno. Abbiamo qualcosa di più: il programma del pareggio in cinque anni, che giustificava una linea politica, non è stato più ripetuto, per cui, oggi, questa politica sembra sia stata abbandonata. Nella relazione è posta come un'eventualità futura e lontana.

Non solo abbiamo la permanenza della gravità dei tre disavanzi, ma abbiamo anche una maggiore limitazione dei margini nei quali lo Stato potrebbe domani attingere per le sue necessità.

Si è criticata l'impostazione delle cifre di entrata e si è accusato il Governo di una valutazione eccessivamente ottimistica. Certo, una previsione di 260 miliardi circa di maggiori entrate può essere tale da giustificare ogni ottimismo e ogni pessimismo. In relazione ai dati, non è una cifra che si inquadri precisamente sull'incremento del reddito nazionale. Non è, come potrebbe sembrare, rispondente esattamente all'aumento del reddito. Se sono compresi in essa — come pare — maggiori o migliori accertamenti relativi agli scorsi esercizi, se veramente è compreso in essa un recupero di evasioni che non sono state corrisposte negli anni scorsi, allora si potrebbe anche pensare che questo aumento di entrate è inferiore a quello che potrebbe essere.

Ma il dato più significativo della relazione economica, e che forse costituisce un preciso orientamento ai fini dell'interpretazione generale del bilancio, è l'incidenza della pressione tributaria. Sia essa del 31,4 per cento, come ha calcolato l'onorevole Roselli, sia essa superiore, fino al 34 per cento, come calcola qualche rivista economica, è certo che denota uno stato di tensione notevole, in quanto quest'indice è forse l'unico che commuove il tecnicismo degli scrittori di economia, che gli riconoscono un significato non strettamente né rigidamente matematico. È proprio (mi rifaccio alla definizione dell'onorevole Roselli) e la pressione tributaria che si ritrova quel

senso dello Stato al quale il relatore ha fatto appello nella sua esposizione. Questa incidenza non ha un valore assoluto, ma ha valore in rapporto all'attività dello Stato, alla sua azione per il soddisfacimento di quei bisogni, di quei gusti che lo Stato ritiene di dover soddisfare e che ritiene siano i bisogni ed i gusti della generalità dei cittadini. Per cui, mentre in caso di divergenza nella valutazione di essi fra lo Stato e i cittadini può essere pesante ed insopportabile una pressione tributaria, in caso di convergenza di gusti e di bisogni il popolo può sopportarne una molte volte maggiore.

Ora, noi non riteniamo che oggi si possa contare su questa convergenza, non riteniamo venga condiviso dal popolo il senso dell'azione economica e finanziaria del Governo. E con questa disparità di gusti, con questa diversità di giudizio sui bisogni che il popolo ritiene debbano essere soddisfatti e che il Governo ritiene di non poter soddisfare una incidenza del 34 per cento è certamente tale da raggiungere l'estremo limite della sopportazione.

Malgrado le maggiori entrate, malgrado le maggiori spese il ministro è costretto per dare una giustificazione al senso di carenza del bilancio a ripiegare sul vago termine di politica degli investimenti, conscio come la indeterminatezza di questa definizione possa coprire la certezza che viceversa deriva dalla constatazione che la distribuzione delle spese nei singoli rami di amministrazione è tale da non soddisfarne nessuno e da rendere troppo evidente la inadeguatezza dei mezzi destinati al soddisfacimento dei pubblici bisogni.

Restano di chiaro i tre paurosi *deficit*: dello Stato, degli enti locali, del commercio con l'estero.

Possiamo ben dire di avere ormai superato tutto il margine di manovra a disposizione e di essere arrivati all'ultimo limite. Lo denuncia, se occorresse, il ricorso alla valvola dell'articolo 17 della legge sul bilancio, ricorso divenuto ormai consuetudinario. In base ad esso possiamo essere certi che fra tre annualità l'emissione dei buoni del tesoro andrà nella sua totalità ad estinzione dei debiti in scadenza.

Cominciano inoltre ad ansimare gli obblighi poliennali assunti per legge. Per essi, dopo i primi stanziamenti in bilancio, si stenta a trovare il normale annuo rifornimento.

Così, mentre aumenta il debito pubblico, diminuisce la zona di manovra tributaria a disposizione del Governo. Si poneva un

tempo il dilemma se, in caso di esigenze eccezionali, fosse più opportuno il ricorso alla emissione di un prestito o l'imposizione di nuovi tributi; oggi, esaurito l'uno e l'altro espediente, non si vede ove lo Stato potrebbe attingere per le sue occorrenze.

Ella sa, onorevole ministro, come, malgrado la legge n. 703, anche il campo della finanza locale sia tutt'altro che roseo. Penso che il suo Ministero abbia già allo studio le modifiche attraverso le quali arrivare ad una sicurezza nella autonomia tributaria degli enti locali poiché questa mancanza di economia si traduce praticamente in un aggravio di oneri per le finanze dello Stato.

Ma ella sa anche come questo obiettivo sia tuttora molto lontano e come anche sugli enti locali, oltre alla permanenza dei disavanzi gravi la riduzione delle possibilità di reperimento, giacché il loro indebitamento è arrivato a circa 240 miliardi ed ha limiti preoccupanti la somma dei vincoli che pesano sulle loro disponibilità finanziarie.

Confessiamo che in questo quadro l'ottimismo espresso nella sua esposizione finanziaria dal ministro ci ha lasciato assai perplessi, specie se alle ragioni sopra esposte sommiamo quelle che derivano dallo stato della nostra bilancia dei pagamenti.

Egli ha voluto, a questo proposito, esorcizzare lo spettro dell'autarchia, ma non è riuscito con ciò a fugare il fantasma della crisi in atto. Ha impostato la necessità per la nostra economia di mantenere fede ad un sistema economico di liberi scambi internazionali, ma ci è sembrato che con ciò egli fingesse di ignorare che la crisi che ci opprime non è crisi di importazione ma di esportazione. La sua esortazione avrebbe infatti avuto un significato se la nostra economia, avendo possibilità di scambio libero ed attivo con gli altri paesi, scambio di importazione ed esportazione, avesse deliberato di rinunciare volutamente a questa possibilità. Senonché il problema è un altro. Non si tratta della liberalizzazione del nostro commercio ma della liberalizzazione del commercio degli altri paesi, e ciò non dipende dalla nostra volontà. Non siamo noi che ci poniamo dei vincoli ma sono gli altri che ce li impongono nostro malgrado. Vincoli che non sono solo di carattere doganale, ma vanno dalla forzata limitazione della nostra libertà di iniziativa in patria fino alla assoluta inibizione del nostro intervento economico in vastissime zone della superficie terrestre, e non solo inibizione di iniziativa di capitale ma della stessa partecipazione del nostro lavoro.

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1954

È chiaro dunque come il problema vada posto in termini assai diversi da quelli semplicistici in cui lo ha espresso il ministro.

Non si tratta di autarchia ma piuttosto della necessità di attivizzare il nostro commercio internazionale in modo da consentirgli di superare quegli ostacoli che non noi, ma gli altri gli frappongono: è un problema di concezione autonoma della nostra politica economica; è un problema di azione e di responsabilità di Governo.

A questo proposito il relatore onorevole Roselli ha fatto un rilievo di notevole importanza quando ha osservato come, ancora una volta, la concorrenza straniera al prodotto italiano sia evidente e preceda, come nel 1930, l'autarchia.

Ciò conferma in sostanza che non siamo noi a fare l'autarchia ma sono gli altri.

Specie perché la concorrenza non viene, come è noto, praticata in base al libero gioco delle leggi economiche ma sostenuta da una cosciente e precisa azione di governi, che praticano una politica di facilitazioni ai loro operatori e di ostacoli ai nostri pretendendo di demolire le nostre frontiere economiche a beneficio dei loro prodotti ed elevare sempre più solide barricate ai nostri.

In questo quadro l'impostazione della nostra azione deve necessariamente assumere un carattere di maggiore organicità ed aggressività, in quanto il sostegno e la difesa del Governo non mirerebbe affatto a creare ostacoli alla libertà degli scambi ma proprio ad abbattere gli ostacoli che gli altri vi frappongono. Le dichiarazioni del ministro sono troppo lontane da questo criterio per riscuotere la nostra approvazione e sono troppo lontane persino da quelle enunciate lo scorso anno dall'onorevole Pella.

Se noi consideriamo la gravità della situazione della bilancia dei pagamenti, è chiaro come l'aggravarsi di questo terzo disavanzo s'abbia da destare le più serie preoccupazioni.

Dobbiamo dare atto ai relatori del loro serio impegno nel tentativo di dare al bilancio un significato ed una interpretazione e nel trarre dalle cifre oltretutto un senso economico un valore politico e sociale.

Ma la nostra opposizione trova confronto nel fatto che essi stessi non hanno potuto fare a meno di rilevare le gravi lacune ed i grandi interrogativi che questo bilancio pone.

Essi hanno dovuto constatare come i tre disavanzi statali non abbiano manifestato nessuna notevole flessione, come il raggiungimento del pareggio, che aveva costituito per l'ultimo governo un impegno da attuarsi

in un quinquennio, non presenti allo stato attuale effettive prospettive di realizzazione.

Gli stessi relatori hanno riconosciuto la gravità della incidenza della pressione fiscale, l'aumento del costo della vita, l'esaurimento della riserva di possibilità di reperimenti futuri per l'impegno continuo, attraverso il ricorso all'emissione di buoni e per l'accrescimento di oneri conseguenti ad investimenti pluriennali, l'aumentato indebitamento degli enti locali, la grave situazione della nostra bilancia dei pagamenti.

Hanno manifestato la loro perplessità circa l'equilibrio del sistema tributario, invertito nel suo rapporto fondamentale fra imposizioni dirette ed imposizioni indirette. L'esposizione del ministro del tesoro non è valsa a cancellare alcuna delle nostre perplessità. L'onorevole Pella, ripeto, l'anno scorso, nell'interpretare le risultanze della relazione economica, aveva quanto meno avuto un chiaro atteggiamento. Egli è un fedele della linea classica dell'economia post-risorgimentale e aveva proposto alla Camera un programma di politica finanziaria in cui le norme del liberismo tradizionale cercavano di trovare una applicazione alle mutate esigenze della situazione economica del paese.

Tra l'esigenza del pareggio del bilancio e quella d'una espansione degli investimenti, egli poneva l'accento sul primo termine e, pur non proponendosi riforme di struttura, considerava almeno la possibilità d'una revisione di tutto il campo di attività economica spuria e superflua dello Stato e una politica commerciale e industriale di maggiore aggressività.

Comunque, sulla premessa d'un pareggio promesso in cinque anni, si poteva, pure esprimendo ogni riserva, porre la speranza d'una possibile azione futura ardita e organica nel senso di una nuova politica finanziaria. Ci è sembrato invece che l'onorevole Vanoni si sia limitato a leggerle le cifre della relazione economica, evitando di interpretarle; ponendo in risalto gli aspetti positivi delle risultanze statistiche, evitando o ponendo in ombra quelli negativi; non ha neppure sfiorato il problema degli enti e delle gestioni, ha ignorato il problema della finanza locale. Non è stata precisata la linea che si intende seguire nel commercio con l'estero; il risanamento del bilancio è stato confinato nell'ombra dell'incertezza, e così, l'ottimismo che egli ha tratto dalle cifre delle statistiche, si è tradotto in una concezione, in cui la speranza coincide con il determinismo.

Fra i due estremi del *deficit* e della politica sociale, egli ha affermato, più che dimostrato, l'esistenza di una componente media che sarebbe costituita dalla linea che il Governo segue; componente che deriverebbe di fatto dalla semplice lettura della relazione economica. Il centrismo politico, il compromesso formale del Governo cui appartiene si è così tradotto in termini economici, così che questo nuovo corporativismo della democrazia cristiana risulta sorto dal compromesso tra il dirigismo dell'onorevole Saragat e il liberismo dell'onorevole Villabruna.

Come sua interpretazione, il ministro del tesoro, fra queste due concezioni antitetiche, ha posto — a guisa di conciliazione e di linea intermedia — la sua perplessità e il suo silenzio. Ora è proprio a questa politica di perplessità e di silenzi, di indecisioni e di lacune, che noi imputiamo l'incremento dei fattori negativi che prendono sempre più il sopravvento nel nostro paese, in una dialettica in cui la logica, la coerenza e le direttive precise vengono — sia pure in concezione antitetica alla nostra — dai soli banchi dell'opposizione comunista, alla cui logica finanziaria e politica il Governo oppone solo un suo rassegnato immobilismo o la sterile formula del compromesso. E se è vero che il bilancio riflette in sintesi i fondamenti della linea programmatica del Governo, noi traiamo dal suo esame la migliore conferma dei motivi che hanno informato a suo tempo la nostra opposizione al gabinetto presieduto dall'onorevole Scelba, espressione di una formula politica che contiene in sé il fermento di una contraddizione che si traduce e si maschera in empirismo. Esso conferma negli intenti della sua azione finanziaria la stessa carenza di vita e di visione dell'azione politica; la stessa artificiosità di espediente temporaneo. (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

SCOTTI FRANCESCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOTTI FRANCESCO. Tenuto conto dell'ora avanzata, faccio proposta che la discussione sia rinviata a domattina alle 11 e con seduta unica, com'è consuetudine di ogni venerdì.

PRESIDENTE. Ricordo alla Camera che sono ancora iscritti a parlare per la discussione generale 13 oratori, che vi sono 20 ordini del giorno e dovranno parlare i relatori e i ministri. La Presidenza aveva predisposto la seduta di domani per il pomeriggio e che la seduta di oggi si protraesse fino alle 21,30 o le 22.

SCOTTI FRANCESCO. Mantengo la mia proposta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta Scotti.

(È approvata).

Il seguito della discussione è rinviato a domani mattina.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che nella sua riunione di stamani la Commissione speciale per la ratifica dei decreti legislativi ha deliberato, a maggioranza, di ratificare, senza modificazioni, tutti i decreti legislativi contenuti nel disegno di legge: « Ratifica, ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo luogotenenziale 16 marzo 1946, n. 98, dei decreti legislativi emanati dal Governo durante il periodo della Costituente » (337).

Ha deliberato inoltre di richiedere alla Presidenza della Camera di trasferire il disegno di legge stesso alla sua competenza in sede legislativa, per l'immediata approvazione senza modificazioni.

A seguito di tale deliberazione, per altro, da parte del prescritto numero di deputati è stata presentata richiesta, ai sensi dell'articolo 40 del Regolamento, di rimessione alla Assemblea del provvedimento medesimo.

Il disegno di legge, pertanto, rimane assegnato alla Commissione speciale, in sede referente.

Comunico altresì che la Giunta per le autorizzazioni a procedere, nella riunione odierna, ha proceduto alla votazione per la nomina di un Vicepresidente. È risultato eletto l'onorevole Colitto.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

LONGONI, *Segretario*, legge:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti intende prendere a favore delle maestranze degli stabilimenti dell'Ente ciechi di Firenze, in quanto, contrariamente alle promesse fatte ai lavoratori e alle autorità cittadine dalla presidenza dell'Ente stesso e dal sottosegretario di Stato onorevole Guidi Cingolani, non solo non è stata ripresa l'attività produttiva nei complessi dell'Ente (come lo dimostra l'inattività del sacchettificio, del-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1954

lo spaghificio e la saltuaria attività del maglificio), ma in questi giorni si è annunciata la vendita del canapificio di Signa.

(908) « MONTELATICI, BARBIERI, PIERACCINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere se è a sua conoscenza che subito dopo la morte dell'ex deputato regionale Cusumano Geloso, la polizia presentò un rapporto al procuratore della Repubblica di Palermo, con il quale si elevava il sospetto che il Cusumano Geloso fosse morto per avvelenamento, in quanto il cadavere, giuste le fotografie alligate al rapporto, presentava segni che facevano nascere l'ipotesi del crimine.

« Pertanto gli interroganti chiedono di conoscere i motivi che spinsero il procuratore della Repubblica di Palermo a non ordinare l'autopsia del Cusumano Geloso, nonostante l'allarme che aveva destato nell'opinione pubblica di Palermo la misteriosa morte di costui.

(909) « CALANDRONE GIACOMO, GRASSO NICOLSI ANNA, FAILLA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga opportuno ed urgente sospendere per un anno almeno tutti i procedimenti di sfratto attualmente in corso relativi ai locali non di lusso adibiti esclusivamente ad uso di abitazione, per dar modo agli sfrattati meno abbienti, esasperati da questa situazione, di avere la possibilità di procurarsi una casa in tempo utile. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4414) « SPADAZZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dell'industria e commercio e della marina mercantile, per conoscere per quali motivi non sia stato ultimato il grande bacino di carenaggio di Taranto, i cui lavori furono condotti avanti almeno per i 3/4 fin dal 1943 e sospesi successivamente per cause belliche, tenendo presente che il bacino in questione è il più grande dell'Europa continentale e la sua lunghezza di metri 304 è superata solo da quello di Southampton, con una conseguente possibilità ricettiva di navi sino a 70.000 tonnellate.

« Gli interroganti fanno presente in proposito che il bacino di Taranto potrebbe assicurare lavoro costante alle maestranze locali poiché il porto di Taranto — per la sua par-

ticolare posizione geografica — è il primo che si incontra oltre il Mar Rosso e si adatterebbe ottimamente ai lavori di riparazione e di ripulitura delle carene — specialmente delle navi petroliere — che attualmente scelgono altri porti per gli stessi lavori, con grave nocimento della nostra industria. (*Gli interroganti chiedono la risposta scritta*).

(4415) « SPADAZZI, LATANZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza delle irregolarità avvenute al cantiere di lavoro n. 12929 di Toscolano Maderno (Brescia), dove, fra l'altro, sono stati licenziati quasi tutti i capifamiglia che pur si trovavano in condizioni di assoluto bisogno;

e per conoscere quali provvedimenti siano stati presi nei confronti dei responsabili delle irregolarità commesse. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4416) « NICOLETTO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dei lavori pubblici e l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere se non ritengano indispensabile svolgere un'azione, ciascuno nel suo campo, per affrontare e risolvere una buona volta il grave problema del secondo lotto I.N.C.I.S. nella città di Foggia.

« Tale fabbricato, gravemente danneggiato e saccheggiato durante gli eventi bellici, fu subito dopo occupato da sfollati che ci si sistemarono alla meglio.

« Tuttora è occupato da circa 200 famiglie le quali vivono in condizioni assolutamente inimmaginabili, mancando di fognature e acqua, porte e finestre e di qualsiasi protezione alle scale.

« Cinque bambini sono morti negli scorsi anni precipitando dalle scale.

« Tale stato di cose dura ormai da undici anni.

« L'Amministrazione comunale annunciò qualche anno fa uno stanziamento di 80 milioni da parte della Direzione centrale I.N.C.I.S. allo scopo di costruire case minime per sistemarvi queste 200 famiglie e così avere la possibilità di riparare il fabbricato per restituirlo al suo vero uso.

« Naturalmente la somma stanziata era inadeguata, ma avrebbe potuto essere integrata se il problema fosse stato preso a cuore dagli organi responsabili. Senonché l'Amministrazione comunale non ne ha fatto nulla

ed ogni sforzo per indurla ad agire con l'energia richiesta dal caso veramente eccezionale è risultato vano. Intanto un'altra estate si avvicina e la cittadinanza, come gli altri anni, vive sotto l'incubo delle infezioni che, nelle condizioni descritte e con 40 gradi all'ombra, costituiscono un pericolo reale.

« La interrogante chiede di conoscere se i ministri interessati non intendano agire immediatamente e con energia affinché una tale vergogna e un tale pericolo siano eliminati al più presto. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(4417)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga utile apportare una variante all'ordinanza incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1954-55, nel senso di sopprimere il comma secondo, il quale consente che possano entrare nelle graduatorie provinciali soltanto coloro che hanno un anno di insegnamento nelle scuole statali.

« Tale comma appare lesivo di un notevole numero di professori i quali restano affidati al criterio discrezionale dei presidi che, non sempre e non tutti, sanno essere all'altezza della responsabilità loro attribuita nel conferimento delle supplenze.

« Gli interroganti chiedono di conoscere se il ministro non intenda, per il rispetto del diritto dei terzi, dare disposizioni affinché in tutti i casi siano compilate graduatorie provinciali. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(4418)

« DE LAURO MATERA ANNA, ALBARIELLO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga indispensabile, per quanto riguarda l'insegnamento delle lingue straniere, dare precedenza assoluta, con un punteggio profondamente differenziato, ai laureati in lingue.

« Più particolarmente ancora, se non voglia discriminare, sempre con un punteggio differenziato, tra le diverse lingue che si insegnano nelle scuole statali, così da evitare l'inconveniente che purtroppo si verifica spesso di professori laureati in inglese cui viene affidato l'insegnamento del francese e viceversa, con grande danno degli alunni. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(4419)

« DE LAURO MATERA ANNA, ALBARIELLO ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali sono le cause che ritardano l'invio all'Intendenza di finanza di Foggia delle norme di attuazione della legge sui danni di guerra.

« L'interrogante fa presente la necessità di non dilazionare ulteriormente l'attuazione di una legge che fu sollecitamente approvata dai due rami del Parlamento perché motivata da ragioni di profonda giustizia, e chiede che la attesa dei cittadini, che dura già da troppo tempo, non sia prolungata oltre. *(La interrogante chiede la risposta scritta)*.

(4420)

« DE LAURO MATERA ANNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intende intervenire subito per le opere urgentissime necessarie per eliminare gli ulteriori danni, che deriverebbero alla città di Caiazzo (Caserta) dalla pericolosa frana apertasi. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(4421)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se intende affrontare e risolvere il problema igienico-edilizio di Pozzuoli, inserendo la risoluzione nel progetto di legge per l'edilizia popolare. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(4422)

« RICCIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza degli interventi dei prefetti di Parma e di Reggio Emilia presso le sale cinematografiche di queste due città, che avevano in programmazione il film del regista Lattuada *La Spiaggia*, allo scopo di sospenderne la proiezione, imponendo la mutilazione del film nella scena riguardante il prete che chiesto al sindaco di fargli vedere il giornale che ha in mano e accertatosi, nel prenderlo, che questo giornale è *l'Unità*, glielo restituisce precipitosamente.

« Se ne è a conoscenza, quali provvedimenti intenda prendere perché cessino tali abusi di potere e sia lasciato libero corso alla programmazione integrale di film come *La Spiaggia*, già in circuito nazionale da mesi. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(4423)

« GORRERI, SACCHETTI, BIGI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere l'elenco delle opere pubbliche — acquedotti,

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1954

fognature, scuole — col rispettivo nominativo del comune, che sono previste negli stanziamenti dell'esercizio 1954-55 per le provincie di Ancona, Pesaro, Macerata, Ascoli Piceno. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(4424) « MASSOLA, BEI CIUFOLI ADELE, MARNIERA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i motivi che hanno impedito fino ad oggi la estensione dei benefici delle concessioni ferroviarie agli insegnanti elementari pensionati, in aderenza alle norme sancite nella legge 22 aprile 1949, n. 202, con la quale sono disciplinate dette concessioni per tutti gli impiegati statali e se non creda impartire, con rito di urgenza, le relative disposizioni per eliminare le non giustificate limitazioni nei confronti di una ristretta categoria di vecchi educatori. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4425) « GRAZIADEI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per sapere per quali motivi, nonostante la legge del 27 dicembre 1953, n. 945, pubblicata sul n. 296 della *Gazzetta Ufficiale* del 30 dicembre 1953, non sono stati corrisposti gli arretrati delle razioni viveri agli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia. E per conoscere, inoltre, se è a conoscenza di qualche caso in cui gli agenti di custodia sono stati invitati a desistere da qualsiasi richiesta al riguardo. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(4426) « GORRERI, GALLICO SPANO NADIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere quando intendano provvedere alla sistemazione, promessa ormai da tanti anni, del tratto vallivo del bacino montano del fiume Biferno (ramo Calderari), che attraversa l'abitato del comune di Boiano (Campobasso), possibilmente costruendo un canale di raccordo, che raccolga le acque dei torrenti San Vito e Ravone, che ora affluiscono nel Calderari, convogliandole, invece, nel fiume Rio, che scorre più a Nord, in guisa che sia una buona volta evitato che le inondazioni determinate dall'apporto di acque dei torrenti San Vito e Ravone, che affluiscono nel Calderari, producano ulteriormente allagamenti della zona dove sorge il comune, e delle vie adiacenti, producendo no-

tevoli danni alle coltivazioni ed ai locali adibiti a magazzini ed a stalle, interruzioni del traffico stradale, sconvolgimenti di opere, di vie comunali, provinciali e statali, e procedere, intanto, agli spurghi, almeno del Calderari, iniziati e non mai portati con diligenza a termine. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4427) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non creda opportuno intervenire, perché il piano di ricostruzione del comune di Boiano (Campobasso), approvato con decreto ministeriale 29 giugno 1949, n. 1712, sia eseguito almeno in piccola parte, costruendosi la fognatura ed operandosi la sistemazione stradale del corso Amatuzio, assolutamente indispensabile per la vita di centinaia di famiglie di detto comune, meravigliatissime del fatto che il piano, che è stato approvato da 5 anni, non sia stato ancora posto in attuazione. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4428) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione in Belmonte del Sannio (Campobasso), di una rete di fognature alla cui spesa (lire 20.000.000) il comune predetto ha chiesto il contributo dello Stato, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4429) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Acquaviva Collecroce (Campobasso), di una rete di fognature, alla cui spesa il comune predetto ha chiesto il contributo dello Stato ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4430) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere se la Cassa depositi e prestiti è disposta a concedere a mutuo al comune di Belmonte del Sannio (Campobasso), che lo ha chiesto, la somma di lire 20.000.000, necessaria per la costruzione in detto comune di una indispensabile rete di fognature. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4431) « COLITTO ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per sapere, dopo che la circolare ministeriale n. 29232/2/SA del 12 dicembre 1953 è rimasta senza applicazione, come intende tutelare i diritti di numerosi ufficiali della riserva del Commilitar di Milano, ai danni dei quali si è violato il preciso e chiaro disposto dell'articolo 40 della legge sull'avanzamento. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4432)

« MASINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non intenda al più presto pagare gli espropri effettuati fin dal 1947 nel comune di Oleggio (Novara) per gli scavi del Canale Elena. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4433)

« GRAZIOSI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se — in considerazione che, a seguito della espropriazione subita ad opera della Società « Terni » per la costruzione del bacino idroelettrico, la popolazione del comune di Campotorto si è vista privata di tutti i migliori terreni, sicché le condizioni di vita della stessa sono divenute miserrime — il ministro dell'agricoltura intenda venire incontro alla popolazione stessa che versa in grave crisi, non riuscendo a vendere i diecimila quintali di patate prodotte, che minacciano di marcire nei magazzini. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4434)

« LOPARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere — in relazione alla interrogazione a risposta scritta n. 2546 e alla relativa risposta — se sia a conoscenza che la Società Sant'Andrea (concessionaria della Terni per il popolamento ittico del lago di Campotorto), malgrado il disciplinare di concessione, continui a negare il permesso di pescare, con amo e per uso familiare, ai naturali del comune di Campotorto, riserbandosi di concederlo fra qualche mese, cioè dopo che con le reti avrà pescato tutto il pesce più grosso, restando nel lago soltanto il pesce piccolissimo che, perciò, non può essere pescato.

« Per conoscere altresì se il ministro voglia intervenire al più presto in proposito. Chiede inoltre di poter conoscere se risponda a verità che, mentre la Società Terni paga poco più di centomila lire per la concessione, abbia

ceduto quella alla Società Sant'Andrea per due milioni, e quest'ultima, tenuto conto del numero degli avannotti immessi nel lago e del prezzo della trota, guadagnerà decine e decine e forse centinaia di milioni, mentre la popolazione di Campotosto — che ha perduto, a seguito dell'espropriazione, tutte le terre più fertili — muore letteralmente di fame.

« Per sapere, infine, se — in considerazione di tutto ciò — non creda di dover revocare la concessione suddetta alla Terni e concedere invece il diritto di piscicoltura al comune di Campotorto o ad una società che nell'interesse della popolazione potrà essere creata. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4435)

« LOPARDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere come intende affrontare il grave problema che da vario tempo agita le masse agricole di alcune zone dell'Italia e in particolare dell'Umbria riguardante il plus valore sul bestiame. Come è noto tale controversia tiene in continua agitazione proprietari e mezzadri per cui si ritiene indispensabile arrivare ad una soluzione soddisfacente. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4436)

« MICHELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere quali prospettive esistano per la ricostruzione del doppio binario sulla Terni-Orte distrutto dalla guerra; e se non ritenga di dare comunque sollecito corso allo studio stesso anche in considerazione delle necessità urgenti della città di Terni sia per lo snellimento del traffico su quel tragitto, sia per la occupazione della manodopera licenziata in questi ultimi tempi dagli stabilimenti industriali. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4437)

« MICHELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se intende provvedere alla concessione di fondi al Genio civile di Terni per la sistemazione degli argini del fiume Paglia nei pressi della frazione Monterubiaglio nel comune di Castelviscardo (Terni), in conseguenza dei gravi danni arrecati ai terreni circostanti. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4438)

« MICHELI ».

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1954

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato attuale dell'istruttoria relativa all'approvazione del progetto di costruzione della strada Val di Serra nel comune di Terni, il cui finanziamento per un primo lotto per l'importo di cento milioni di lire è stato da tempo concesso sulla legge n. 647.

« Se non ritenga di sollecitare al massimo tale istruttoria e ciò anche per poter avere la possibilità di assorbire un certo numero di disoccupati notevolmente aumentati in questi ultimi tempi nella provincia di Terni. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(4439)

« MICHELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'alto commissario per l'igiene e la sanità pubblica, per conoscere lo stato dell'istruttoria relativa al progetto da tempo presentato e riguardante la costruzione del nuovo ospedale nella città di Terni.

« L'interrogante chiede se si ritiene di dover dare sollecito corso al prescritto parere del Consiglio superiore di sanità in considerazione della grave situazione in cui si trova la città di Terni costretta allo stato attuale delle cose a servirsi di una ex caserma adattata ad ospedale. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(4440)

« MICHELI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro delle finanze, per conoscere se non ritenga necessario ed urgente revocare tutte le autorizzazioni concesse ad organizzazioni sindacali perché riscuotano « contributi volontari » tramite le esattorie comunali, consentendo così alle stesse organizzazioni di carpire la buona fede di cittadini che nulla hanno da vedere con i sindacati predetti, e che sono spesso indotti in errore dalle iscrizioni di tali contributi nelle cartelle esattoriali o dalla convinzione di versarli a favore dei sindacati ai quali essi effettivamente aderiscono, subendo così una vera e propria truffa. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(4441)

« GOMEZ D'AYALA, GRIFONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero, per conoscere quali provvedimenti siano stati adottati o si intende adottare per far fronte alla gravissima crisi in atto sul mercato delle patate. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(4442)

« GOMEZ D'AYALA, CREMASCHI, GRIFONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se egli è informato che i lavori relativi alla costruzione della strada Marecchia-Bivio Fresciano e Bivio Fresciano-Fosso maestro in comune di Badia Tedalda, per quanto già regolarmente appaltati, non vengono consegnati alle imprese aggiudicatari e non si dà inizio agli stessi, a causa di pressioni e di interventi di individui che vorrebbero ottenere una modifica del tracciato della strada in questione in contrasto con i progetti deliberati dall'Amministrazione comunale e approvati e riconosciuti idonei tecnicamente ed economicamente dai competenti uffici governativi.

« Gli interroganti chiedono pertanto se l'onorevole ministro non intenda intervenire energicamente presso il Provveditorato alle opere pubbliche di Firenze e l'ufficio del Genio civile di Arezzo affinché sia dato corso sollecito ai lavori suindicati soddisfacendo le esigenze e le aspettative delle popolazioni e dell'Amministrazione comunale interessata e rimuovendo ostacoli e inframmettenze illegittime. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta)*.

(4443)

« FERRI, BIGIANDI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno e i ministri delle finanze, dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano prendere affinché lo stabilimento industriale « Fecolerie italiane », in costruzione nella contrada Pagliarone Caudello del comune di Acerra (Napoli), possa avere dall'I.S.V.E.M.E.R. con molta sollecitudine quelle provvidenze stabilite dalla legge per la industrializzazione del Mezzogiorno, allo scopo di portare a termine i lavori ed entrare in funzione nei primi del prossimo luglio, onde assorbire una congrua parte del quantitativo di patate rimaste invendute sul mercato nazionale e dare lavoro sicuro alle maestranze meridionali. *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*.

(4444)

« SCIAUDONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere se non ritenga della massima urgenza e necessità disporre immediati provvedimenti per assicurare il ripristino, non solamente parziale e transitorio ma normale e definitivo, del traf-

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1954

fico sulla via nazionale Aurelia, ancora una volta interrotto da frane in località Sant'Anna in Sestri Levante con gravissimo danno delle popolazioni della zona e della Nazione, considerando particolarmente che la encomiabile operosità dei funzionari del compartimento dell'A.N.A.S., Provveditorato, Genio civile della provincia di Genova, non può risolvere, per le limitate disponibilità, la grave denunciata situazione senza un decisivo, proporzionato intervento da parte del Ministero dei lavori pubblici, come più volte è stato invocato e sollecitato anche dalle locali Amministrazioni comunali e provinciali. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(4445) « GUERRIERI FILIPPO, CAPPÀ ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste, per sapere quali provvedimenti sono stati presi per lenire le sofferenze delle popolazioni dei comuni di Campofelice, Campofiorito, Cefalù e Santa Cristina Gela che, a causa delle piogge alluvionali dei giorni scorsi, hanno avuto gli acquedotti seriamente danneggiati; e per sapere inoltre i provvedimenti adottati per i comuni di Alia, Alimena Altofonte, Baucina, Bolognetta, Castellana, Caltavuturo, Cerda, Corleone, Cefalù, Isnello, Marone, Montemaggiore Belsito, Piana degli Albanesi, Scillato, San Giuseppe Jato e San Cipirello, per riparare i danni prodotti dalle frane verificatesi sia nell'abitato dei detti paesi che negli immediati dintorni e con interruzione delle strade di accesso e con pericolo per le abitazioni e per le vite umane. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4446) « SALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere i motivi per cui non ancora sono state corrisposte le due quindicine di febbraio 1954 ai guardafili del circolo di Sulmona, molti dei quali, nei periodi di bufera, sono stati costretti a risiedere nella zona di lavoro affrontando così maggiori spese per il vitto e l'alloggio.

« L'interrogante intende, altresì, sapere — tenendo conto del fatto che i guardafili sono ora obbligati a stare a disposizione dell'Amministrazione per poter lavorare, durante l'anno, solo in limitati periodi — se non sia giunto il momento di provvedere alla loro definitiva sistemazione con la conseguente corresponsione di un regolare stipendio mensile. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4447) « AMICONI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i ministri del tesoro e delle finanze, per sapere se non ritengano doveroso provvedere alla istituzione di un ruolo organico per l'inquadramento del personale in servizio presso i reparti danni di guerra delle Intendenze di finanza e ad immettere in detto ruolo tutti i dipendenti che assolvono i servizi stessi ed hanno acquisito il diritto di entrare a far parte dei ruoli speciali transitori: e ciò in analogia a quanto in altri settori della pubblica Amministrazione è stato già fatto e precisamente nel Ministero dei trasporti ed in quello delle poste e delle telecomunicazioni.

« Tanto, oltretutto, al fine di assicurare la necessaria regolamentazione organica ad un servizio così delicato, cui è connesso l'onere di amministrare gli interessi di milioni e milioni di cittadini danneggiati nei loro beni mobili ed immobili, dalla guerra. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

(4448) « AMICONI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare nei confronti del collocatore comunale di Sassuolo (Modena) Lancellotti Giuseppe il quale ha esercitato ripetute violazioni della legge sul collocamento n. 264 con rilascio del nulla osta su richiesta nominativa per l'avviamento al lavoro delle manovalanze generiche da impiegarsi nei settori edilizi ed industriali; e per sapere altresì quali misure intende prendere contro il collocatore di Rio Lunato (Modena) affinché al medesimo non sia più permesso di sostituire nei cantieri di lavoro operai disoccupati e contadini poveri con proprietari di terre e bestiame che nulla hanno a che vedere con la disoccupazione bracciantile locale. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(4449) « CREMASCHI, GELMINI, RICCI, BORELLINI GINA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere quali provvedimenti intenda adottare per le opere di imbrigliamento occorrenti per la sistemazione idraulica del vallone « Lavagna » (zona del Carboi) nel comune di Menfi (Agrigento). *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

(4450) « GIACONE, BERTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per sapere quando intende liquidare all'ex militare Tarantino Angelo fu Francesco (dirette nuova guerra, posizione n. 1242132) le due annuità *una tantum* Tabella B, assegnategli dall'ufficio competente sin dal 27 marzo 1952. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4451)

« SEMERARO SANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere per quali motivi fino ad oggi non sono stati iniziati i lavori dei necessari sottopassaggi alle stazioni di Brindisi e Lecce decisi dalla Camera, con voto quasi unanime, su un ordine del giorno dell'interrogante presentato in occasione della discussione del bilancio del Ministero dei trasporti per l'anno 1953-54. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4452)

« SEMERARO SANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per sapere per quali motivi non hanno ancora avuto inizio i lavori delle fognature del comune di Carovigno (Brindisi), lavori che si dice siano stati appaltati sin dal dicembre scorso.

« L'inizio di tali lavori, oltre ad essere una opera di massima urgenza per ragioni igieniche, porterebbe un valido aiuto alla soluzione del problema della disoccupazione così assillante nel comune di Carovigno. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4453)

« SEMERARO SANTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere — premesso che il comune di Altilia (Cosenza) ha da più tempo rivolto sollecitazioni alla Cassa del Mezzogiorno per la costruzione di un moderno acquedotto, suggerendo la soluzione nella captazione della sorgiva « Coppo », oppure nella esecuzione di opere all'attuale presa che potrebbe dare maggiore disponibilità di acqua, e facendo presente che, salvo la lontana visita di un tecnico, nulla più si è conosciuto su quanto si intenda fare — se intende sollecitare la Cassa del Mezzogiorno ad intervenire con maggiore sollecitudine e con adeguate opere. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4454)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non intenda aderire alle richieste del comune di Rossano (provincia di Cosenza) tendente ad ottenere il contributo con garanzia dello Stato, ai sensi dell'articolo 13 della legge 3 agosto 1949, n. 589, per le seguenti opere pubbliche:

1°) rete interna per la distribuzione dell'acqua potabile: importo lire 16 milioni;

2°) sistemazione ed ampliamento mattatoio: lire 5 milioni;

3°) sistemazione scuole elementari Santa Chiara e San Domenico, liceo ginnasio, scuola d'avviamento: lire 20 milioni;

4°) riparazione e trasformazione dell'edificio scolastico Sant'Antonio: lire 50 milioni;

5°) completamento fognatura: lire 120 milioni.

« L'interrogante nel far presente che tali opere sono per la città di Rossano assolutamente improrogabili e necessarie, affida alla sensibilità del ministro l'accoglimento di tutte le suindicate richieste. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4455)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per conoscere se non intenda intervenire affinché al comune di Aieta (provincia di Cosenza) venga assicurato il rifornimento idrico necessario per quella popolazione.

« L'interrogante fa presente che nel comune stesso esiste un acquedotto, in attività dal 1897, abbisognevole di lavori sia nella rete interna che in quella esterna, la quale attraversa terreno assai franoso in continuo movimento; ciò che richiede notevoli varianti all'atto della ricostruzione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4456)

« ANTONIOZZI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza che gli appartamenti costruiti dall'I.N.A.-Casa a Bovegno (Brescia), e occupati da oltre un anno, sono motivo di continue lagnanze da parte dei locatari che li hanno ricevuti in consegna non finiti (canne fumarie e bagni non funzionanti, tetti con tegole rotte per cui piove negli appartamenti, ecc.); e per sapere quali provvedimenti intenda prendere per porre fine a

LEGISLATURA II — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 1° APRILE 1954

questo deplorabile stato di cose. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4457)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se sia a conoscenza che gli appartamenti costruiti dall'I.N.A.-Casa a Botticino (Brescia) sono stati consegnati oltre due anni fa ai locatari senza che fossero completati della costruzione dei servizi vari indispensabili, ai quali a tutto oggi non si è ancora provveduto; e per sapere quali provvedimenti intenda prendere per porre fine a questo deplorabile stato di cose. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4458)

« NICOLETTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali i locatari degli alloggi costruiti dall'I.N.A.-Casa a Brescia, in via Lamarmora, non sappiano ancora l'importo esatto dell'affitto mensile che devono corrispondere, a quasi due anni dalla presa in consegna degli appartamenti, dando origine così a lagnanze e a disordini amministrativi nel pagamento degli affitti stessi; e per sapere quali provvedimenti intenda prendere per porre fine a questa deplorabile situazione. (*L'interrogante chiede la risposta scritta*).

(4459)

« NICOLETTO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 20,5.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 11:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

VIOLA e LA SPADA: Premio di riconoscenza ai possessori della polizza della guerra 1915-18. (84);

BADALONI MARIA e BUZZI: Soppressione dei ruoli speciali transitori degli insegnanti delle scuole elementari. (121);

DE LAURO MATERA ANNA ed altri: Autorizzazione a bandire un concorso per titoli a cattedre negli Istituti governativi di istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica e artistica, riservato a ex combattenti e reduci. (194);

ROSINI ed altri: Attribuzione al Patronato scolastico del comune di Padova della proprietà della Colonia alpina già denominata « Regina Margherita » in Calalzo (Belluno). (532).

2. — *Seguito della discussione dei disegni di legge:*

Stato di previsione dell'entrata e stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, per l'esercizio finanziario 1954-55. (639 e 639-bis). — *Relatore:* Roselli, *per l'entrata;* Ferreri, *per la spesa;*

Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze, per l'esercizio finanziario 1954-55. (640). — *Relatore:* Vicentini;

Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio per l'esercizio finanziario 1954-55. (646). — *Relatore:* Longoni.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. GIOVANNI ROMANELLI

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI